

GABRIELE BARTOCCI

Opere e progetti

AIÓN EDIZIONI
Collana / Series
"MATERIALI DEL PROGETTO"
diretta da / edited by
Massimo Fagioli

Comitato scientifico / Scientific committee
Klaus Theo Brenner, Gino Malacarne,
Bruno Messina, Carlo Moccia, Uwe Schröder

Coordinamento redazionale / Editorial coordination
Mirko Russo

Traduzioni / Translations
Federica Visconti

Progetto grafico / Graphic design
Mattia Gennari, Federico Gracola

Prima edizione / First edition
2023

© 2023 AIÓN EDIZIONI
aion@aionedizioni.it
ISBN 979-12-80723-26-0

GABRIELE BARTOCCI

Opere e progetti
Works and projects

Presentazione di | Preface by
Paolo Zermani

AIÓN

Sommario | Summary

Architettura e terra Architecture and earth	6
Paolo Zermani	
Architettura come riflesso Architecture as mirror	10
Architettura come processo Architecture as a process	14
Gabriele Bartocci	
Opere e progetti	19
Works and projects	
Ampliamento di un cimitero, Esanatoglia MC, 2007-2009	21
Riqualificazione di piazza San Rocco, Cerreto d'Esi AN, 2008	37
Ampliamento di una scuola materna, Esanatoglia MC, 2011-2012	49
Una casa a Nettuno, Nettuno RM, 2016	67
Una casa in piazza Rucellai a Firenze, Firenze, 2018-2019	77
Recupero dell'Eremo di San Cataldo, Esanatoglia MC, 2005; 2018	87
Progetto di un Museo di arte sacra e centro di ricerca sul patrimonio artistico della Fondazione Carifac nell'ex Chiesa di Santa Maria di Loreto, Fabriano AN, 2013-2014	99
Progetto di ampliamento di un centro sportivo, Bresciano MC, 2015	109
Progetto del Museo di Mineralogia nel Campus di Istituti Superiori per l'Agricoltura, Macerata, 2016	119
Progetto di riqualificazione urbana di piazza Guglielmo Marconi, Cerreto d'Esi AN 2014; 2022	129
Indice dei progetti List of works	136
Note biografiche Biographical notes	138

Architettura e terra

Architecture and earth

Paolo Zermani

"L'Italia" scrive Guido Piovene nel suo libro del 1958 dedicato al viaggio nel nostro Paese "nel suo insieme è una specie di prisma, nel quale sembrano riflettersi tutti i paesaggi della terra, facendo atto di presenza in proporzioni moderate e armonizzandosi l'un l'altro. L'Italia, con i suoi paesaggi, è un distillato del mondo; le Marche dell'Italia." E ancora "Se si volesse stabilire qual è il paesaggio italiano più tipico, bisognerebbe indicare le Marche [...]". L'affermazione del grande scrittore ci deve portare a riflettere sul carattere di questa terra.

Il doppio ritratto, o dittico, di Urbino, che ne rappresenta la sintesi pittorica, viene dipinto da Piero della Francesca nel periodo che va dal 1465 al 1474. In quel lasso di tempo Battista Sforza, moglie di Federico da Montefeltro, muore.

Roberto Longhi, nella sua "Breve ma veridica storia della pittura italiana" afferma che Piero era obbligato alla scelta del profilo perché i Duchi dovevano guardarsi, così sottolineando il tema della frontalità. Si tratta della frontalità tra la città e il paesaggio del Montefeltro. Ma va notato che questa frontalità ha una duplice accezione, l'una visiva, l'altra processuale, indubbiamente legata al modo di formazione e di trasformazione del rapporto, nei secoli, tra paesaggio e architettura.

Questa frontalità viene osservata da un punto di vista elevato, esaltata dal basamento architettonico, su cui si impaginano le due scritte elogiative dei trionfi.

"The Italy," wrote Guido Piovene in his 1958 book dedicated to the journey through our country, "as a whole, is a kind of prism in which all the landscapes of the earth seem to be reflected, making their presence known in moderate proportions and harmonizing with each other. Italy, with its landscapes, is a distillation of the world; the Marche region of Italy." And further, "If one were to establish which landscape is the most typical of Italy, one would have to point to the Marche region [...]". The affirmation of the great writer should lead us to reflect on the character of this land. The double portrait, or diptych, of Urbino, representing its pictorial synthesis, was painted by Piero della Francesca between 1465 and 1474. During that period, Battista Sforza, the wife of Federico da Montefeltro, passed away.

Roberto Longhi, in his "Brief but True History of Italian Painting," states that Piero was obliged to choose the profile because the Dukes had to be watchful, thus emphasizing the theme of frontality. This frontality refers to the relationship between the city and the landscape of Montefeltro. However, it should be noted that this frontality has a dual meaning: a visual one and a procedural one, undoubtedly linked to the way in which the relationship between landscape and architecture has been formed and transformed over the centuries. This frontality is observed from an elevated point of view, accentuated by the architectural base on which the two inscriptions praising triumphs are laid out.

Oggi, dopo le recenti ricerche degli studiosi, sappiamo che quel paesaggio rappresentato è assolutamente reale.

È utile dunque affacciarsi al davanzale offertoci dal "Dittico di Urbino" per avvicinare il senso della ricerca architettonica di Gabriele Bartocci, interamente legata all'Italia Centrale e, più specificamente, a quel suo frammento che è costituito dal territorio marchigiano. Qui, infatti, si determina ogni volta una comunione per cui l'architettura è sostanzialmente terra costruita, estrusione, vicendevole integrazione tra natura e costruzione.

Il giustapporsi tra i due mondi diventa, ogni volta, non soltanto dal punto di vista visivo, espressione di una solidarietà continuamente esperita e riflessa. Non è un caso che Bartocci abbia dedicato parte consistente della propria ricerca scientifica ad Urbino e in particolare a Francesco di Giorgio, l'architetto che più di ogni altro, forse, ha coniugato natura e architettura. Nell'opera del grande architetto di Federico da Montefeltro la terra, oltre a configurarsi come specchio dell'architettura costruita e ad accettare un vicendevole scambio di ruolo con quest'ultima dal punto di vista dello sguardo, è altresì protagonista di un processo estrattivo che la rende malleabile al progetto e ne determina la disponibilità. Un processo, quello delineato, in cui lo scavo, l'estrazione, il riporto, assumono dignità di atti fondamentali del lavoro architettonico, come la stessa Urbino, luogo privilegiato degli studi di Bartocci, esemplifica con chiarezza a partire dal rapporto tra il Palazzo Ducale e la Piazza Mercatale, quest'ultima concepita e formata con il materiale di scavo del Palazzo stesso. Ma altresì pare utile ricordare la più diffusa e generale caratterizzazione dei piccoli centri urbani marchigiani, evidenziata da Francesco Mingucci nel 1626 nel suo

Today, thanks to recent research by scholars, we know that the represented landscape is absolutely real.

Therefore, it is useful to approach the window offered to us by the "Diptych of Urbino" in order to understand the sense of Gabriele Bartocci's architectural research, which is entirely connected to Central Italy and, more specifically, to that fragment constituted by the Marche region. Here, indeed, a communion is established each time, where architecture is essentially constructed land, extrusion, mutual integration between nature and construction.

The juxtaposition of these two worlds becomes, each time, not only a visual expression but also a reflection of a continuously experienced and reflected solidarity. It is not a coincidence that Bartocci has dedicated a substantial part of his scientific research to Urbino, and specifically to Francesco di Giorgio, the architect who, more than any other, perhaps, has combined nature and architecture.

In the work of the great architect of Federico da Montefeltro, the land not only configures itself as a mirror of the constructed architecture and accepts a mutual exchange of roles from a visual standpoint, but it is also the protagonist of an extractive process that makes it malleable to the project and determines its availability. This delineated process, in which excavation, extraction, and backfilling assume the dignity of fundamental acts in architectural work, exemplifies the relationship between the Ducal Palace and Piazza Mercatale, as demonstrated clearly by Urbino itself. The latter was conceived and formed with the excavation material from the Palace.

It is also worth mentioning the most widespread and general characterization of the small Marche towns, as highlighted by Francesco Mingucci in 1626 in his

splendido album "Stati, domini, città, terre e castella dei serenissimi duchi e prencipi Della Rovere tratti al naturale" in cui i centri minori sono ritratti nel paesaggio, sulla sommità delle colline, come estrusioni dell'apparato radicale di grandi ceppi prolifici.

Nella propria opera costruita più significativa, l'ampliamento del cimitero di Esanatoglia, del 2009, Bartocci ci mostra, con esemplare sintesi architettonica, la processualità di una attitudine quasi estrattiva tra un volume principale e un volume secondo, disponendo attraverso semplicità estrema il gioco sapiente della materia e della luce in una sacra rappresentazione di oggetti immobili.

Analogia fissità pervasa da un movimento è tracciata attraverso le geometrie della piazza San Rocco a Cerreto d'Esi, che presenta al suo vertice l'antica chiesa di Santa Maria Collegiata, divenendo così una grande soglia, ove accogliere il paesaggio riconducendolo al fuoco prospettico della chiesa stessa. Sublimazione del rapporto tra terra e opera, quella sopra descritta, altrimenti rinvenibile nel progetto, più recente, del Museo di Mineralogia presso il Campus degli Istituti per l'agricoltura a Macerata, in cui l'architetto accetta la disciplina del paesaggio ove l'edificio gradualmente dissolve la propria forza minerale nella natura, in un disegno vigoroso, ma condiviso, dalla terra e dall'uomo. Il rapporto così chiaro e consequenziale con la propria regione d'origine e di attività e con l'opera degli antichi maestri pone il lavoro di Gabriele Bartocci nel preciso identificabile ruolo di consapevole architetto italiano, nel senso più aderente alla tradizione e alla trasmissione inventiva del mestiere, qualità che connota, ancora oggi e nonostante la superficialità della stagione contemporanea, gli esiti più interessanti della nostra ricerca architettonica.

splendid album "Stati, domini, città, terre e castella dei serenissimi duchi e prencipi Della Rovere tratti al naturale," where the smaller centers are depicted in the landscape, atop hills, as extrusions of the root system of large prolific trunks.

In his most significant built work, the expansion of the Esanatoglia cemetery in 2010, Bartocci shows us, with exemplary architectural synthesis, the processuality of an almost extractive attitude between a main volume and a secondary volume, skillfully arranging the play of material and light through extreme simplicity in a sacred representation of immobile objects.

A similar fixedness permeated by movement is traced through the geometries of Piazza San Rocco in Cerreto d'Esi, which has at its apex the ancient church of Santa Maria Collegiata, becoming a grand threshold where the landscape is welcomed and brought back to the perspectival fire of the church itself.

The sublimation of the relationship between land and work described above is also found in the more recent project of the Mineralogy Museum at the Campus of the Institutes for Agriculture in Macerata, where the architect embraces the discipline of the landscape, gradually dissolving the building's mineral strength into nature, in a vigorous yet shared design by both the land and man.

The clear and consequential relationship with his own region of origin and activity, as well as with the works of the ancient masters, places Gabriele Bartocci's work in the precise identifiable role of a conscious Italian architect, in the sense most adherent to the tradition and inventive transmission of the profession. These qualities still characterize the most interesting outcomes of our architectural research today, despite the superficiality of the contemporary era.

Architettura come riflesso Architecture as mirror

Nel 1985 Luigi Ghirri compie un reportage all'interno della Stazione di Santa Maria Novella a Firenze soffermandosi, in particolare, sul salone viaggiatori. Qui, il fotografo posizionerà il cavalletto di fronte alle pitture murali di Ottone Rosai, "Campagna toscana" e "Case di Villamagna" allestendo l'impianto scenografico di un'azione, di un movimento.

Non sono gli uomini a spostarsi all'interno dell'inquadratura (i viaggiatori sono esclusi dalla scena) bensì l'architettura, quella storica, quella identitaria del paesaggio fiorentino, che Rosai dipinge nel 1935 nella sala ristorante della stazione e che Ghirri, cinquant'anni dopo, rimetterà in circolo attraverso la fotografia.

Viaggio e migrazione sono gli elementi costitutivi con i quali il fotografo unisce l'architettura michelucciana al paesaggio al quale appartiene, da cui deriva, ribadendo il concetto secondo il quale attraverso un suo salto di scala le misure identitarie di un contesto possono spostarsi, fluire nella città contemporanea e unificare territorio e spazio urbano.

Ghirri ritrae i due affreschi facendo coincidere i limiti esterni del taglio dell'inquadratura con i limiti estremi delle tempere murali, evitandone così l'incorniciatura e una loro conseguente fissità e immobilità: attraverso la costruzione fotografica della scena l'osservatore viene idealmente trasferito in un vagone in movimento dove, come un fregio di fotogrammi, le immagini dipinte di un frammento di paesaggio italia-

Gabriele Bartocci

In 1985, Luigi Ghirri conducted a reportage inside Santa Maria Novella Station in Florence, focusing particularly on the passenger hall.

Here, the photographer positioned his tripod in front of Ottone Rosai's mural paintings, "Tuscan Countryside" and "Houses of Villamagna," creating the scenographic setup of an action, a movement.

It is not the people moving within the frame (the travelers are excluded from the scene), but rather the architecture, the historic and identity-defining architecture of the Florentine landscape that Rosai painted in 1935 in the station's dining hall. Ghirri, fifty years later, reintroduces it into circulation through photography.

Journey and migration are the constituent elements with which the photographer connects the Micheluccian architecture to the landscape to which it belongs, from which it derives, reaffirming the concept that through a leap in scale, the identity measures of a context can shift, flow into the contemporary city, and unify territory and urban space.

Ghirri portrays the two frescoes by aligning the outer limits of the framing with the extreme boundaries of the mural paintings, thus avoiding their framing and consequent fixity and immobility. Through the photographic construction of the scene, the observer is ideally transported into a moving train compartment where, like a frieze of frames, the painted images of an Italian landscape fragment scroll through the

no scorrono attraverso i finestrini di un treno. Ghirri non ci mostra l'opera di Rosai solamente come arte esposta agli occhi di chi la guarda ma soprattutto come soggetto attivo di una scena, di un evento, dove, il doppio salto di scala del paesaggio, prima pittorico poi fotografico, deve essere letto come uno spostamento di misure, come la mutazione di rapporti dimensionali tra le parti e tradursi in una questione architettonica aperta: quando si progetta nella città contemporanea ponendosi in continuità con quella storica, l'architettura costituisce, sempre, il trasferimento e la trasfigurazione di quei fattori che nel luogo del progetto si sono sedimentati nel tempo, fino a strutturarne il DNA, a delinearne il carattere identitario e tipologico.

"Solo un'opera di architettura ha presenza - dirà Louis Kahn durante la conferenza all'ETH di Zurigo del 1969 - e un'opera di architettura viene presentata come un'offerta all'architettura. L'architettura non ha preferenze; non ha preferenze nella progettazione; non ha preferenze per i materiali; non ha preferenze per la tecnologia. Si limita ad attendere un'opera che torni ad indicare, a rinnovare lo spirito dell'architettura, secondo la sua propria natura, che resterà patrimonio vitale agli uomini per molti anni".

La migrazione delle misure e del senso dello spazio delle permanenze storiche e ambientali del sito di progetto, dalla città antica a quella contemporanea, dovrà comportare uno specchiamento della tradizione costruttiva nell'opera moderna, dove l'immagine riflessa della storia potrà essere decifrata e riletta secondo nuovi fattori e nuovi criteri di valutazione.

Tra i progetti raccolti in questa pubblicazione l'ampliamento di un piccolo cimitero, nella provincia di Macerata, reitera il rito di percorrenza dello spazio

train windows. Ghirri does not merely present Rosai's work as art exposed to the viewer's eyes but above all as an active subject of a scene, an event. The double scale leap of the landscape, first pictorial and then photographic, must be read as a shift in measures, as the mutation of dimensional relationships between the parts, and translate into an open architectural question. When designing in the contemporary city, while maintaining continuity with the historic one, architecture always constitutes the transfer and transfiguration of those factors that have been sedimented over time in the project's location, structuring its DNA, and delineating its identity and typological character.

"Only a work of architecture has presence," said Louis Kahn during his 1969 lecture at ETH Zurich, "and a work of architecture is presented as an offering to architecture. Architecture has no preferences; it has no preferences in design; it has no preferences for materials; it has no preferences for technology. It simply waits for a work that will point, renew the spirit of architecture according to its own nature, which will remain vital heritage for men for many years."

The migration of measures and the sense of space from the historical and environmental permanences of the project site, from the ancient city to the contemporary one, should involve a mirroring of the constructive tradition in the modern work, where the reflected image of history can be deciphered and reinterpreted according to new factors and evaluation criteria.

Among the projects collected in this publication, the expansion of a small cemetery in the province of Macerata reiterates the ritual of traversing sacred space, prayer, inherent in the first cemetery, transfi-

sacro, di preghiera, congenito nel primo camposanto, trasfigurando l'immagine iconografica del sepolcro di Cristo in un nuovo spazio sepolcrale, mentre una scuola materna, costruita nella stessa area geografica, affronta il tema degli insediamenti rurali autoctoni, interpretandone i principi insediativi quali tratti caratteriali del territorio montano locale.

La riqualificazione dello spazio di una piazza, nel cuore di un piccolo borgo della Vallesina, diventa l'occasione per riverberare e temprare, attraverso un nuovo disegno degli elementi del progetto, il senso di appartenenza delle emergenze architettoniche al paesaggio agrario circostante mentre due edifici residenziali, uno nel litorale laziale, non lontano da Roma e uno a Firenze, rappresentano l'interpretazione tipologica di due differenti ambiti urbani.

La nuova architettura è il frutto di un metodo compositivo che nasce dalla lettura e si sviluppa con il commento dell'identità di un contesto sedimentato, ove il nuovo attinge dall'antico e l'antico, al contempo, riflette nel nuovo la propria specificità.

guring the iconographic image of Christ's tomb into a new burial space. Meanwhile, a nursery school built in the same geographical area addresses the theme of autochthonous rural settlements, interpreting their settlement principles as characteristic traits of the local mountainous territory.

The redevelopment of a square in the heart of a small village in Vallesina becomes an opportunity to reflect and temper, through a new design of project elements, the sense of belonging of architectural emergencies to the surrounding agricultural landscape. The projects of two residential buildings, one on the Lazio coast not far from Rome and one in Florence, represent the typological interpretation of two different urban contexts.

The new architecture is the result of a compositional method that originates from reading and evolves through the interpretation of the identity of a sedimented context, where the new draws from the ancient, and the ancient, at the same time, reflects its own specificity in the new.



Luigi Ghirri, "Ristorante con le tempere murali di Rosa", 1985
© Eredi di Luigi Ghirri

Architettura come processo
Architecture as a process

Cos'è il tempo? Cosa sia lo so ma se me lo chiedono, non lo so più.

Sant'Agostino

Quando Francesco di Giorgio Martini, nella seconda metà del XV secolo, progetta il Palazzo Ducale di Urbino, dimora dei Montefeltro, concepisce gli spazi architettonici ragionando per processi costruttivi arrivando a conferire, all'opera costruita, il carattere non finito di un processo edificativo in atto, di un'azione sospesa nel tempo in perenne inconcluso compimento.

La scelta di comporre un non-finito gli sarà indotta dal luogo, il paesaggio marchigiano, ove nell'architettura, sia in quella aulica che in quella domestica e popolare, da sempre vi è uno scambio continuo tra ambiente costruito e ambiente naturale, una fusione tra città e campagna che alimenta ancora oggi il territorio, continuando a definirne l'identità e che porterà l'architetto senese a rappresentare lo spazio in divenire quale luogo di transizione e di interpenetrazione, tra un dentro e un fuori. Il Martini, nelle Marche, fonderà la propria ricerca compositiva principalmente sulla corrispondenza e sul senso di appartenenza della struttura urbana al territorio perché costruire la città, significava, allora come oggi, costruire anche il suo paesaggio, entrare a farne parte e inserirsi nel suo ciclo di vita e di evoluzione antropica secondo la concezione di una natura artificata dall'opera dell'uomo.

What is time? I know what it is, but if someone asks me, I no longer know.

Sant'Agostino

When Francesco di Giorgio Martini, in the second half of the 15th century, designs the Ducal Palace of Urbino, the residence of the Montefeltro family, he conceives architectural spaces by reasoning through construction processes, imparting to the built work the unfinished character of an ongoing construction process, a suspended action in time, perpetually incomplete. The choice to create an unfinished composition was influenced by the location, the Marche landscape, where in architecture, both courtly and domestic and popular, there has always been a continuous exchange between the built environment and the natural environment, a fusion between city and countryside that still nourishes the territory today, continuing to define its identity. This led the Siennese architect to represent evolving space as a place of transition and interpenetration between an inside and an outside. Martini, in the Marche region, primarily based his compositional research on the correspondence and sense of belonging of urban structure to the territory because constructing the city meant, then as it does today, also constructing its landscape, becoming a part of it and integrating into its cycle of life and anthropic evolution, according to the conception of nature artificialized by human intervention.

La corrispondenza tra gli animi e il paesaggio, di cui Guido Piovene scriveva nel 1954 nel suo "Viaggio in Italia" a proposito del carattere identitario dell'Italia centrale e in particolare delle Marche, è ciò che ha portato, nei secoli, alla costruzione delle città marchigiane, piccole realtà urbane straordinariamente composte, rispettose del contesto topografico in cui sono inserite e frammiste alla vita dei campi dove il contadino e il cittadino concorrono insieme a connettere, in un sistema di vasi comunicanti, campagna e città, architettura e territorio.

L'uomo è natura, così come diventa "natura" l'esito del suo modo di manifestarsi nello spazio fisico quando egli costruisce per coscienza spontanea.

Il fotografo Mario Giacomelli dirà, nel febbraio del 2001 durante un'intervista, che la campagna marchigiana è una "grande Madre dalle braccia aperte, sempre calda, sempre pronta ad abbracciarci", dove i segni e le tracce lasciate dall'uomo sul corpo del paesaggio, come il solco di un aratro o un insediamento rurale possono essere assimilate alle espressioni stesse della terra poiché ne costituiscono la linfa vitale, la sostanza qualitativa, la specificità.

"Qui sembra che ci sia una maternità, una schiena - dirà ancora il fotografo commentando la serie di immagini dal titolo "Motivo suggerito dal taglio dell'albero" - dei capelli, ma sono tutti nodi del legno. Questo sembra un nudo di donna con i seni o un uomo, ma in realtà è un tronco d'albero. Vedi quest'altra foto? Sembra un paesaggio con un arbusto, invece è la venatura di un albero che è stato reciso. Questo è un albero con le mani alzate, così sembra un uomo". Costruire in equilibrio con il luogo, assecondando il suo carattere identitario, significa entrare a far parte del suo processo di sviluppo, continuare l'evoluzione

The correspondence between souls and the landscape, which Guido Piovene wrote about in 1954 in his "Viaggio in Italia" concerning the identity of central Italy and particularly the Marche region, is what has led, over the centuries, to the construction of Marche cities—extraordinarily composed small urban realities that respect the topographical context in which they are inserted and are intertwined with the life of the fields, where the farmer and the citizen work together to connect the countryside and the city, architecture and territory, in a system of interconnected vessels. Man is nature, just as the outcome of his way of manifesting himself in physical space becomes "nature" when he constructively interacts with it.

The photographer Mario Giacomelli said in an interview in February 2001 that the Marche countryside is a "great Mother with open arms, always warm, always ready to embrace us," where the signs and traces left by man on the body of the landscape, such as the furrow of a plow or a rural settlement, can be assimilated to the very expressions of the land, as they constitute its lifeblood, its qualitative substance, its specificity. "Here it seems as though there is a maternity, a back," the photographer further commented on the series of images titled "Motivo suggerito dal taglio dell'albero" (Motif suggested by the cutting of the tree), "hair, but they are all knots of wood. This seems like a nude of a woman with breasts or a man, but it is actually a tree trunk. See this other photo? It seems like a landscape with a shrub, but it is actually the grain of a cut tree. This is a tree with raised hands, so it looks like a man."

Building in harmony with the place, accommodating its identity, means becoming part of its development process, continuing the historical and typological evo-

storica e tipologica delle sue configurazioni spaziali, formali, architettoniche che nel tempo si sono stratificate.

Le architetture presentate in questo libro, quasi tutte progettate nelle Marche, rappresentano un tentativo di porsi in continuità con la tradizione costruttiva del contesto in cui sono state concepite, un modo di far fluire il patrimonio del passato nel presente attraverso un'interpretazione tipologica delle permanenze ambientali identitarie, attraverso una mutazione e una reiterazione del tipo architettonico quale "stato naturale" autoctono, quale tratto distintivo e specifico del sito di progetto.

L'atteggiamento che ha guidato la composizione dello spazio contemporaneo è stato quello di considerare l'Architettura storica come un palinsesto carico di memoria, un sistema di autorappresentazione e di autocomunicazione pregno di segni, di ricordi, di esperienze collettive, di principi insediativi identitari e fondanti da cui estrarre le misure e le regole compositive per avviare il processo di progettazione e dirottare le configurazioni urbane e le tensioni del presente nel futuro.

Ogni intervento mostra una condizione dinamica dello spazio dove il senso descrittivo del progetto è quello di esprimere un processo in atto, un'azione in compimento, il fermoimmagine di un ideale movimento di masse, di caduta di luce, di proiezione di piani che si fa esplicazione e commento di un tema compositivo, riverbero dell'identità del luogo decifrata e riproposta in chiave contemporanea. L'architettura sembra permearsi di energia, di nuova linfa vitale che alimenta lo spazio e nutre le misure antiche nel tentativo di re-immetterle nel circuito della città contemporanea, quale continuazione di quella storica.

lution of its spatial, formal, and architectural configurations that have accumulated over time.

The architectural designs presented in this book, almost all conceived in the Marche region, represent an attempt to align with the construction tradition of the context in which they were conceived, a way of allowing the heritage of the past to flow into the present through a typological interpretation of enduring environmental identities, through a mutation and reiteration of the architectural type as an indigenous "natural state," as a distinctive and specific feature of the project site.

The attitude that guided the composition of contemporary space was to consider historical architecture as a palimpsest loaded with memory, a system of self-representation and self-communication full of signs, memories, collective experiences, settlement identity principles, and foundational elements from which to extract the measures and compositional rules to initiate the design process and redirect urban configurations and present tensions towards the future. Each intervention showcases a dynamic condition of space where the descriptive sense of the project aims to express an ongoing process, a action in progress, a still image of an ideal movement of masses, of light falling, of plane projections that become an explanation and commentary on a compositional theme, a reflection of the place's identity deciphered in a contemporary key. Architecture seems to be permeated with energy, with new lifeblood that fuels space and nourishes ancient measures in an attempt to reintroduce them into the circuit of the contemporary city as a continuation of the historic one.

Architectural configurations, on many occasions, acquire the duality of expressing and representing both

Le configurazioni architettoniche, in molte occasioni acquisiscono la duplicità di esprimere e di rappresentare sia il costruire che il decomporre, di essere metafora sia di rovina che di cantiere poiché porsi in continuità con la tradizione costruttiva di un contesto sedimentato significa, soprattutto, ripartire dalle tracce antiche e alle tracce antiche ritornare in forma nuova: il luogo e le sue emergenze specifiche costituiscono l'origine e la destinazione del progetto.

"Un edificio - sosteneva Louis Kahn - finché è in costruzione, non soggiace ancora ad alcuna servitù. È così ansioso di esistere che non ammette indugi, tanto profondo è lo spirito della volontà di essere. Ma quando l'edificio è ridotto a un rudere, libero dalla servitù, lo spirito emerge e ci racconta il miracolo della creazione di quell'edificio".

L'enunciazione formale del divenire, affidata agli elementi linguistici della composizione, è il filo rosso che unisce tutti e dieci gli interventi, sospendendoli in un tempo, sempre aperto, di un processo di stratificazione del luogo.

Attraverso l'uso del fuori-scala le misure storiche, sia quelle materiali che quelle immateriali, sono potute migrare e approdare in quelle contemporanee secondo una distorsione, non soltanto dimensionale, delle figure del comporre che ha regolato il rapporto di corrispondenza e azzerato le distanze tra il nuovo e l'antico.

"La tradizione - scriveva E. N. Rogers nel 1958 - non è che la compresenza delle esperienze: è sia la convalida delle emergenze permanenti, sia l'energia delle mutazioni; le une e le altre concorrono allo sviluppo di nuovi effetti infinitamente attivi (o meglio, sempre attivi finché vi siano nuove coscienze disposte ad inserirsi nell'attiva fenomenologia della storia)".

construction and decomposition, being a metaphor for both ruin and construction site. To establish continuity with the constructive tradition of a sedimented context means, above all, to start again from the ancient traces and return to the ancient traces in a new form. The place and its specific emergences constitute the origin and destination of the project.

"A building - Louis Kahn argued - as long as it is under construction, is not yet subject to any servitude. He is so eager to exist that he admits no delay, so deep is the spirit of the will to be. But when the building is reduced to a ruin, free from servitude, the spirit emerges and tells us of the miracle of the creation of that building".

The formal enunciation of becoming, entrusted to the linguistic elements of composition, is the common thread that connects all twelve interventions, suspending them in an always open time of a process of place stratification.

Through the use of the out-of-scale, historical measures, both material and immaterial, have been able to migrate and arrive in contemporary ones through a distortion, not only dimensional, of the figures of composition that regulates the relationship of correspondence and eliminates the distances between the new and the old.

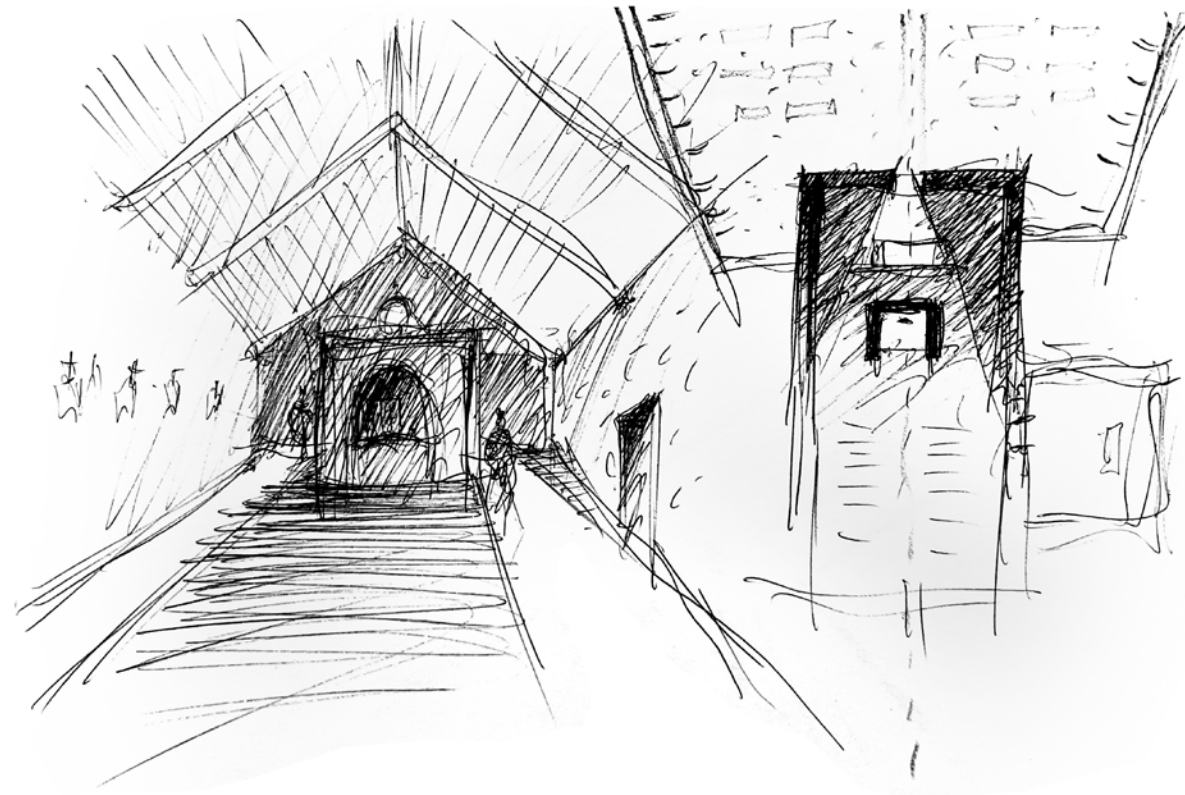
"Tradition - as Ernesto Nathan Rogers wrote in 1958 - is nothing but the coexistence of experiences: it is both the validation of permanent emergences and the energy of mutations; both contribute to the development of infinitely active new effects (or rather, always active as long as there are new consciousnesses willing to be part of the active phenomenology of history)."

Opere e progetti

Works and projects

Ampliamento di un cimitero

Esanatoglia MC, 2007-2009



L'ampliamento del cimitero di Esanatoglia, piccola città dell'entroterra marchigiano, sorge in un lembo di terra quasi in piano ai piedi del Monte Corsegno, a poche centinaia di metri dal centro abitato.

Il primo edificio sorto su quest'area è la piccola cappella di Santa Maria di Fonte Bianca, edificata nella metà del 1300 nei pressi di una sorgente d'acqua. Nel 1380 il pittore Dotallevi di Angeluccio affresca l'intradosso della volta della piccola edicola disegnando una Madonna con bambino e Santa Anatolia, figura iconica a cui il borgo deve il nome, santificando di fatto l'architettura e il luogo in cui venne costruita.

Successivamente, nel 1600 la cappella viene annessa e inclusa nel corpo di fabbrica della Chiesa di Fontebianco la quale ne diventa scrigno, custodia, costituendo così il primo nucleo da cui si svilupperà, a partire dal 1700 il Camposanto.

L'ingresso principale avveniva allora e avviene ancora oggi attraversando la Chiesa: dopo la messa funebre, il corteo esce dall'abside ed entra direttamente nel cimitero.

L'aula liturgica è soglia, spazio sacro che il fedele varca ogni volta che entra in comunione con i propri defunti.

Un rito religioso che l'impianto architettonico definisce in termini spaziali e tipologici contribuendo a determinare identità e specificità del luogo.

Il progetto di ampliare la porzione nord del complesso cimiteriale, costruita negli anni Ottanta quale addizione all'impianto ottocentesco, nasce dalla

The expansion of the cemetery in Esanatoglia, a small town in the Marche region's hinterland, is located on a nearly flat strip of land at the foot of Mount Corsegno, just a few hundred meters from the urban center.

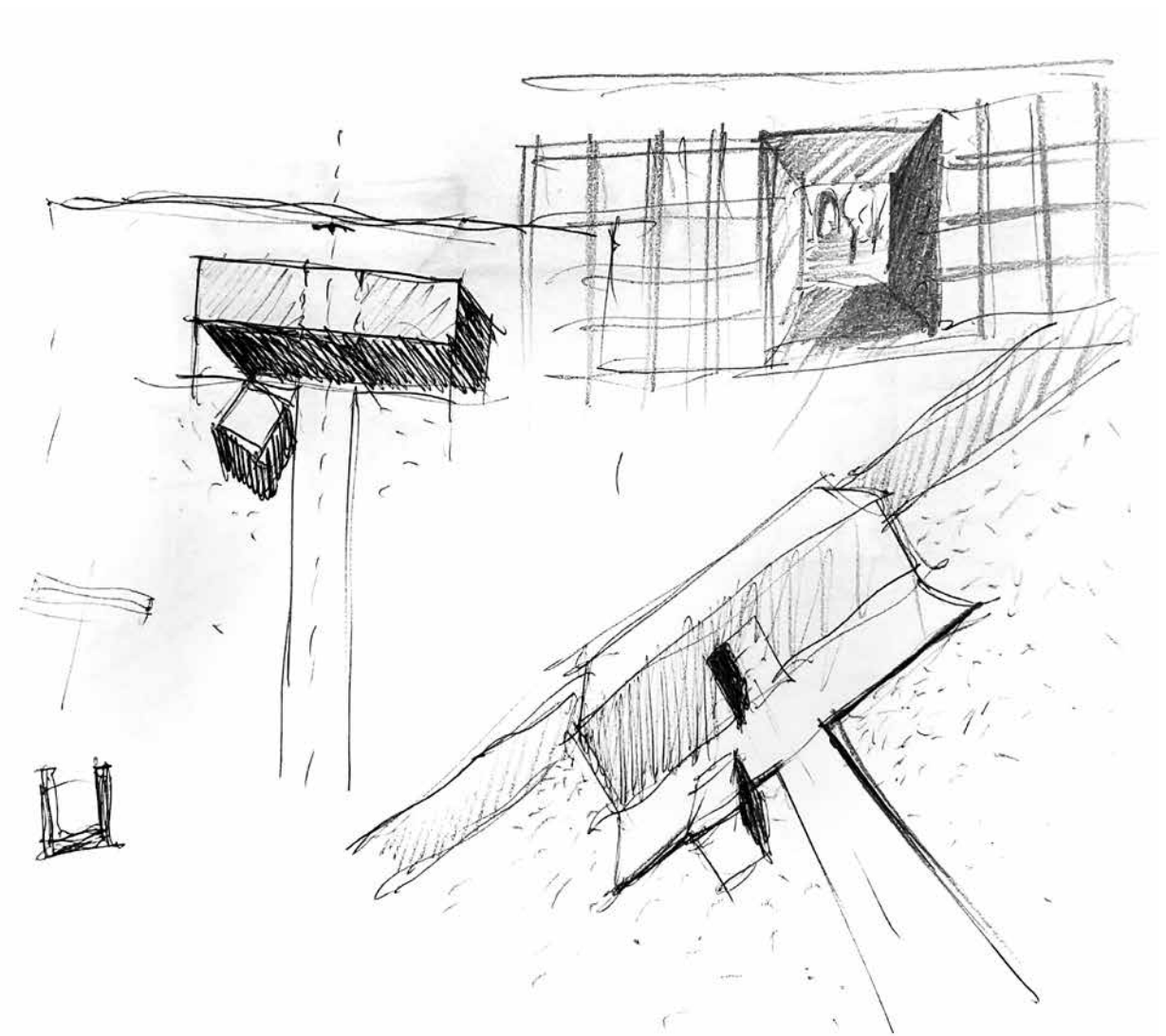
The first building erected in this area is the small chapel of Santa Maria di Fonte Bianca, built in the mid-1300s near a water source. In 1380, the painter Dotallevi di Angeluccio frescoed the intrados of the vault of the small shrine, depicting a Madonna with child and Saint Anatolia, an iconic figure from which the village derives its name, effectively sanctifying the architecture and the place where it was constructed. Subsequently, in the 1600s, the chapel was annexed and incorporated into the structure of the Church of Fontebianco, becoming its treasury and forming the nucleus from which the cemetery developed, starting in the 1700s.

The main entrance then and still today is through the church: after the funeral mass, the procession exits from the apse and directly enters the cemetery.

The liturgical hall is a threshold, a sacred space that the faithful cross whenever they enter into communion with their deceased loved ones.

It is a religious ritual that the architectural layout defines in spatial and typological terms, contributing to the identity and specificity of the place.

The project to expand the northern portion of the cemetery complex, built in the 1980s as an addition to the nineteenth-century layout, arises from the need



necessità di dotare il camposanto di nuovi loculi, di un ossario comune e di un nuovo sistema di viabilità pedonale interna al lotto di progetto.

Il nuovo impianto si fonda su due assi ortogonali tra loro quali percorsi di attraversamento trasversale e longitudinale dell'area interessata dall'intervento, al cui incrocio si staglia il volume dei loculi, un parallelepipedo di venti metri per quattro, alto quattro metri. Al centro del volume è stata ricavata una cavità, un vano di passaggio aperto-coperto a pianta quadrata di 3,6 metri di lato, delle stesse dimensioni volumetriche della cappella votiva contenuta nella Chiesa, che introduce il visitatore nell'area riservata alle sepolture.

L'intervento ripropone il rito di attraversamento che definisce il carattere identitario del sistema chiesa-cappella-accesso in chiave contemporanea.

L'ossario, volume omologo al vano di ingresso e dimensionato anch'esso sulle misure dell'antica cappella di Santa Maria di Fonte Bianca giace disassato rispetto ai bracci della croce evocando una pietra divelta, metafora del santo sepolcro di Cristo.

Il materiale di rivestimento, sia dei piani orizzontali che di quelli verticali e la pietra calcarea chiara locale, scaglia rosa mentre la struttura dei due corpi di fabbrica è in cemento armato gettato in opera.

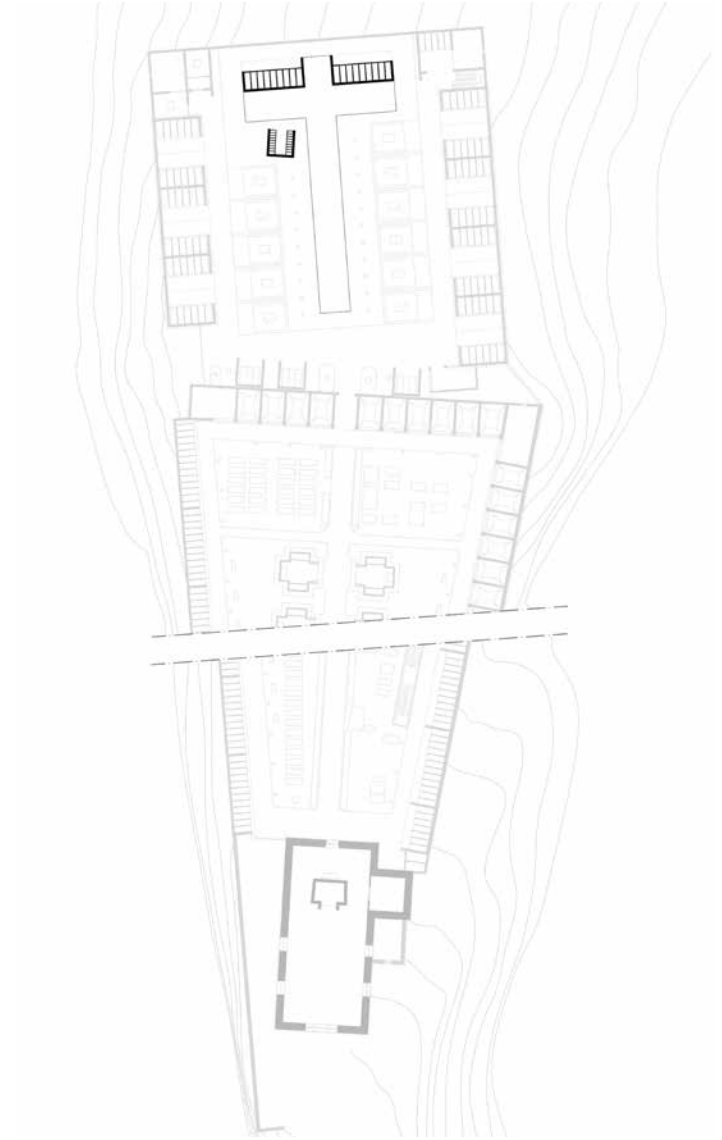
to provide the cemetery with new burial niches, a common ossuary, and a new system of internal pedestrian pathways within the project lot.

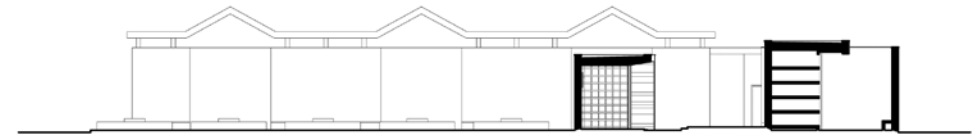
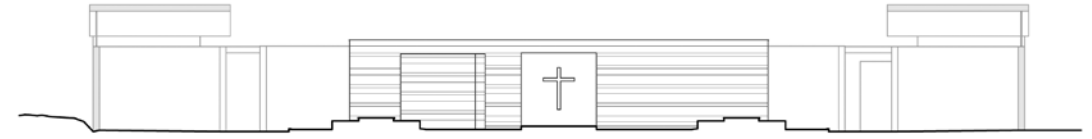
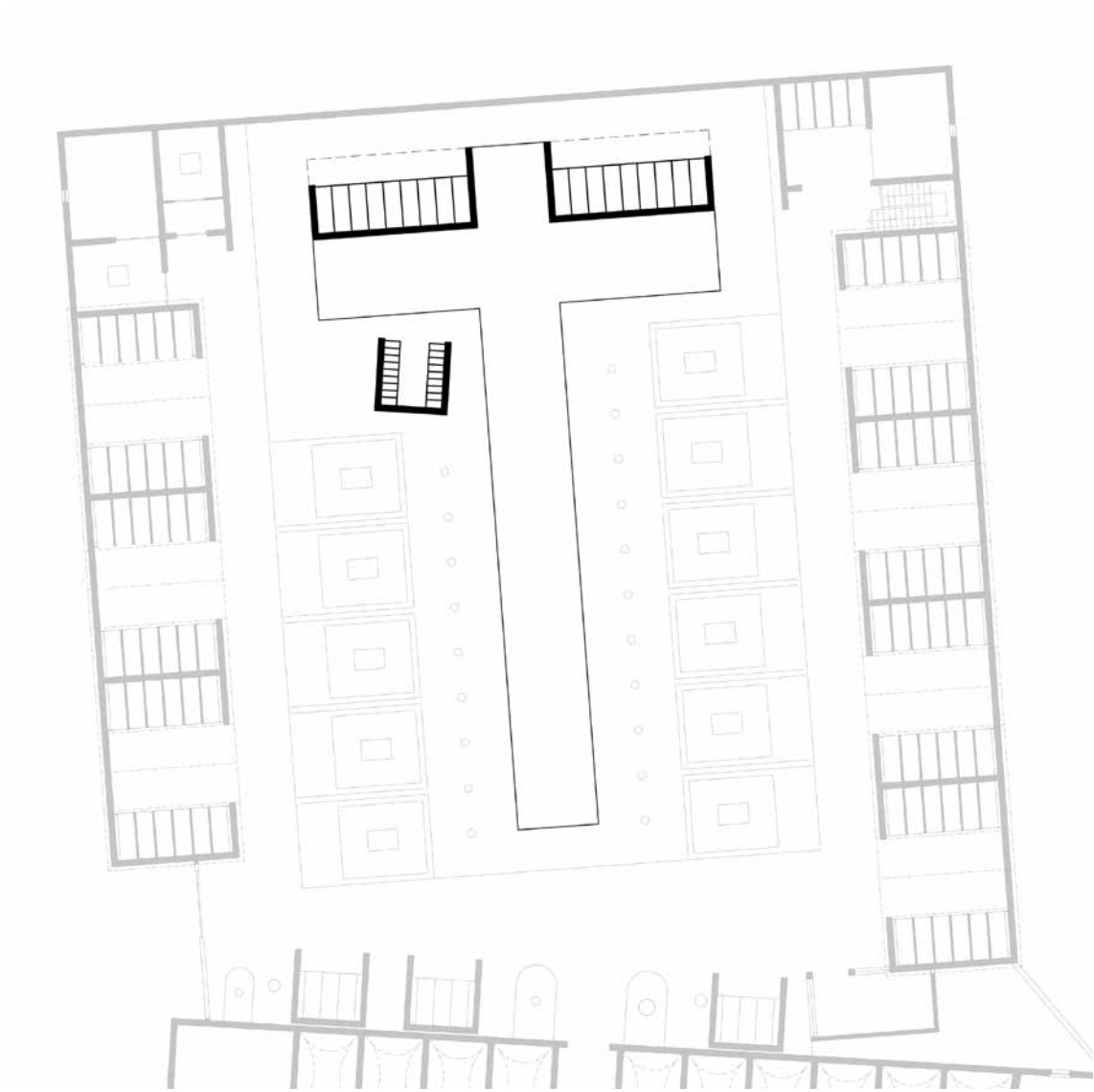
The new layout is based on two orthogonal axes that intersect each other as transverse and longitudinal paths through the area affected by the intervention, with the volume of the burial niches standing out at the intersection. It is a parallelepiped measuring twenty meters by four meters, and four meters high. A cavity has been created at the center of the volume, an open-covered passage with a square plan measuring 3.6 meters on each side, the same volumetric dimensions as the votive chapel within the church. This cavity introduces visitors to the area reserved for burials.

The project reintroduces the ritual of passage that defines the identity of the church-chapel-access system in a contemporary manner.

The ossuary, a volume equivalent to the entrance cavity and also sized to match the dimensions of the ancient chapel of Santa Maria di Fonte Bianca, is positioned off-axis from the arms of the cross, evoking a displaced stone, a metaphor for Christ's holy sepulcher.

The cladding material for both horizontal and vertical surfaces is local light-colored limestone, while the structure of the two building components is cast-in-place reinforced concrete.







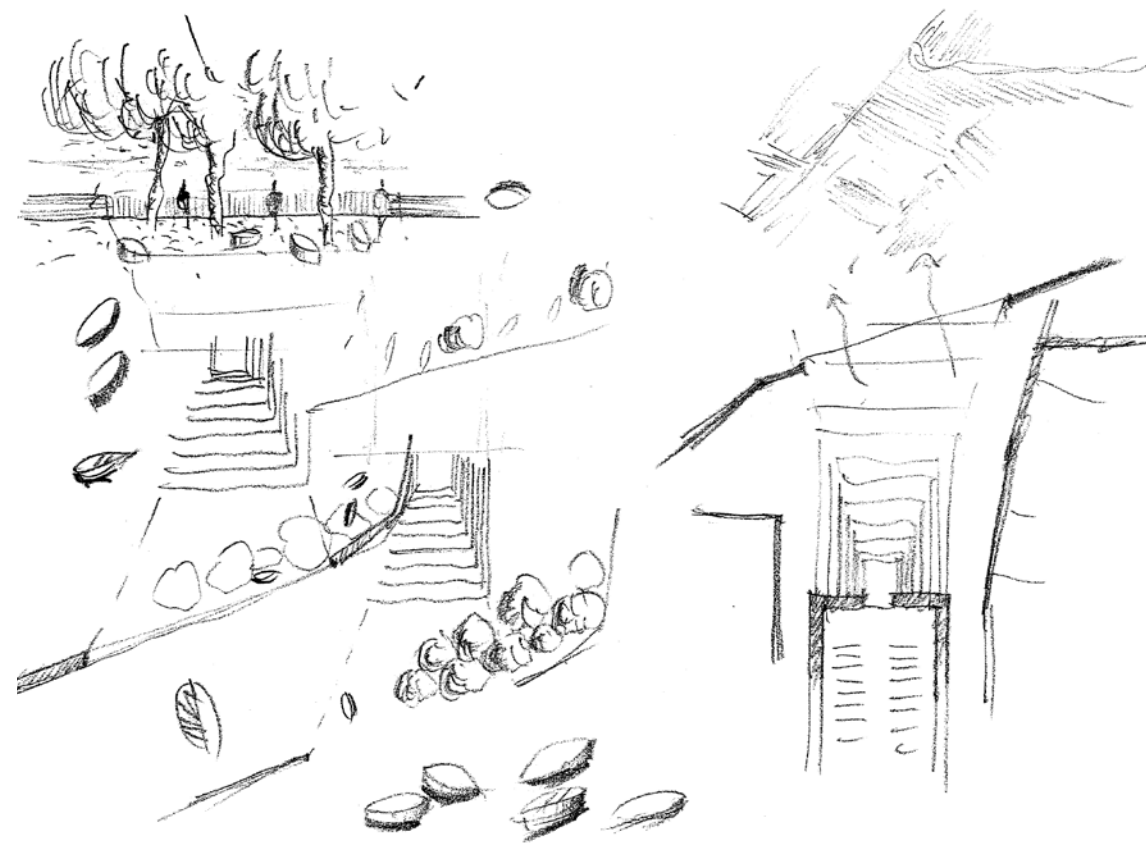






Riqualificazione di piazza San Rocco

Cerreto d'Esi AN, 2008



La Chiesa Santa Maria Collegiata a Cerreto d'Esi, borgo della Vallesina nella provincia di Ancona, nasce nel XVII secolo sulle rovine di una chiesa trecentesca sorta a ridosso delle mura castellane. Questa, rivolta all'interno del tessuto edilizio rappresenta la struttura basamentale sulla quale verrà edificata la Cattedrale seicentesca, l'edificio religioso più importante e rappresentativo del piccolo centro urbano. La Collegiata, a differenza della cappella medievale, sarà costruita con la facciata orientata verso il paesaggio oltre le mura, verso la campagna nella quale l'edificio, dal momento della sua edificazione, è come se trovasse un interlocutore.

Fedele alla tradizione costruttiva regionale ove la corrispondenza tra animo e paesaggio induce l'arte e l'architettura ad un dialogo profondo e fondante con la natura, il volto della chiesa si rivolge al territorio agrario come a voler benedire i campi e i contadini che ne lavorano la terra, come a proiettarsi al di là del muro e fondersi con l'orizzonte.

"Vogliamo dire - scrive Carlo Bo ne "Il paese dell'uomo" a proposito del territorio marchigiano - che c'è una corrispondenza tra arte e campagna, tra il disegno di certe ville e il disegno dei colli, fra chi ha operato con la sua maestria dentro le mura e chi, per esempio, ha tracciato queste mirabili stradine di campagna, insomma fra l'artista con tanto di storia e di nome e chi è stato portato dal bisogno e dalla necessità a non violare l'armonia di questi colli".

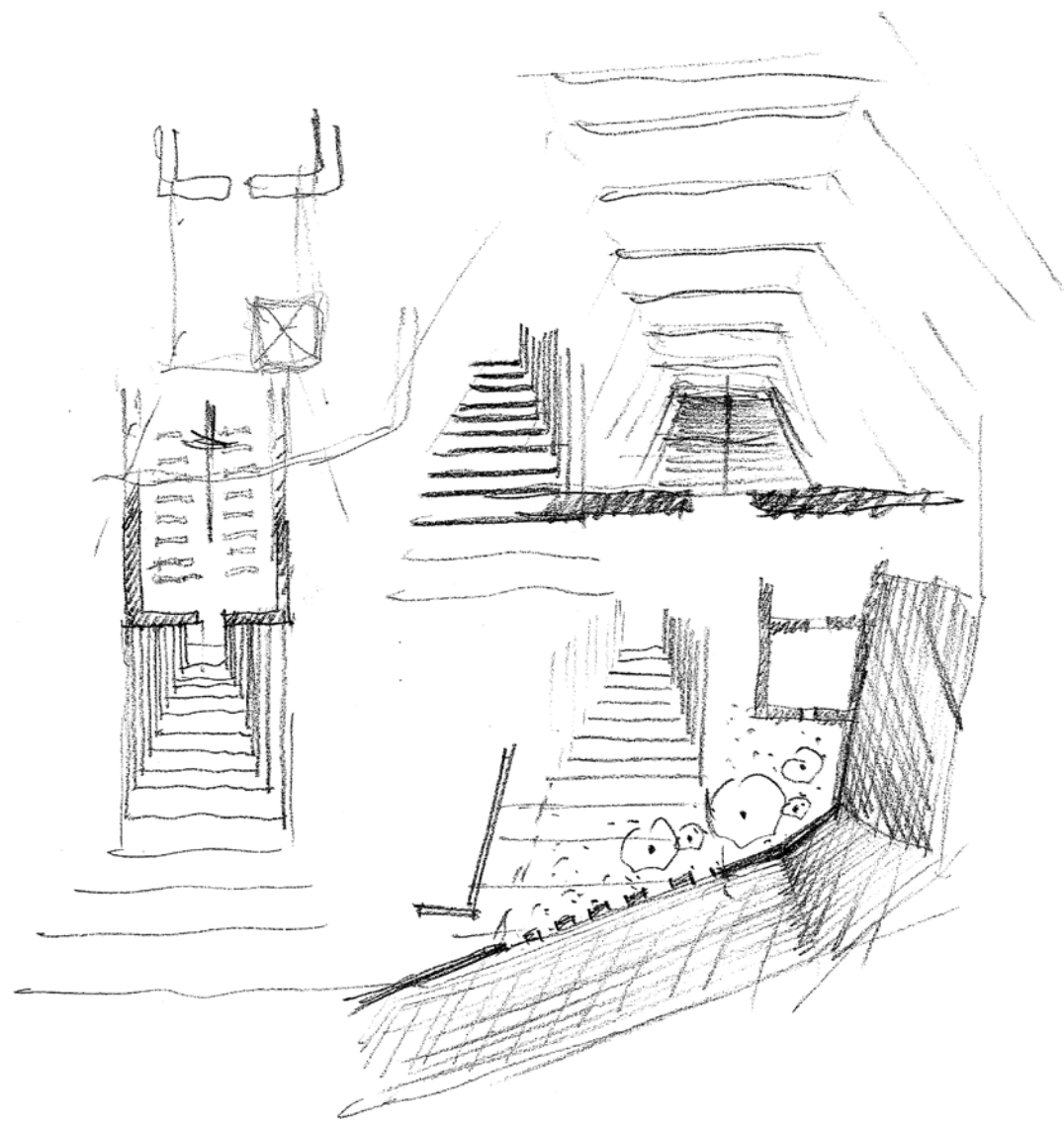
Lo spazio di fronte alla chiesa, come una cerniera,

The Collegiate Church of Santa Maria in Cerreto d'Esi, a village in the Vallesina region in the province of Ancona, was built in the 17th century on the ruins of a 14th-century church located near the castle walls. This earlier church, integrated within the urban fabric, serves as the foundational structure upon which the 17th-century Cathedral, the most important and representative religious building of the small urban center, was erected.

Unlike the medieval chapel, the Collegiate Church was designed with its facade oriented towards the landscape beyond the walls, towards the countryside where the building, since its construction, seems to find an interlocutor.

Adhering to the regional construction tradition where the harmony between the human spirit and the landscape encourages art and architecture to engage in a profound and foundational dialogue with nature, the face of the church turns towards the agricultural land as if to bless the fields and the farmers who work the land, projecting itself beyond the wall and merging with the horizon.

"We want to say," as Carlo Bo writes in "Il paese dell'uomo" regarding the Marche region, "that there is a correspondence between art and the countryside, between the design of certain villas and the design of the hills, between those who have worked with their mastery within the walls and those who, for example, have traced these marvelous country lanes, in short, between the artist with his history and name and tho-



lascia penetrare la campagna nella città sancendo il rapporto di corrispondenza tra struttura urbana e territorio.

Piazza San Rocco è assimilabile a un grande sagrato fuori-scala, una delle tante terrazze di cui sono caratterizzati i centri urbani marchigiani, un piano basamentale affacciato sui colli, sospeso tra la terra e il cielo che filtra la natura nel borgo.

L'accesso all'aula liturgica, al momento dell'edificazione della Collegiata, venne impostato un metro più in alto rispetto alla quota di campagna così da rendere necessaria la realizzazione di cinque cordoli in pietra di raccordo con il piano della piazza.

Il progetto di riqualificazione urbana consiste nella costruzione di un sagrato quale elemento di raccordo tra piazza San Rocco e l'ingresso rialzato della chiesa e di un nuovo disegno di pavimentazione.

L'intervento si fonda sull'identificazione del sagrato con la piazza, sul considerare questa come estensione della soglia di ingresso all'aula verso l'esterno così da proiettare la sacralità dello spazio liturgico oltre la cinta muraria, oltre la città.

Dalla soglia d'ingresso, da un basamento a pianta quadrata composto da quattro blocchi di pietra calcarea locale posti a formare una croce, si genera una sequenza crescente di fasce, di cordoli di calcarenite chiaro alternati a cubetti di arenaria che misurano il piano della piazza secondo un disegno di pavimentazione che si fa commento dei segni delle arature dei campi lavorati all'orizzonte.

se who have been driven by necessity not to violate the harmony of these hills."

The space in front of the church, like a hinge, allows the countryside to penetrate the city, establishing a relationship of correspondence between the urban structure and the surrounding territory.

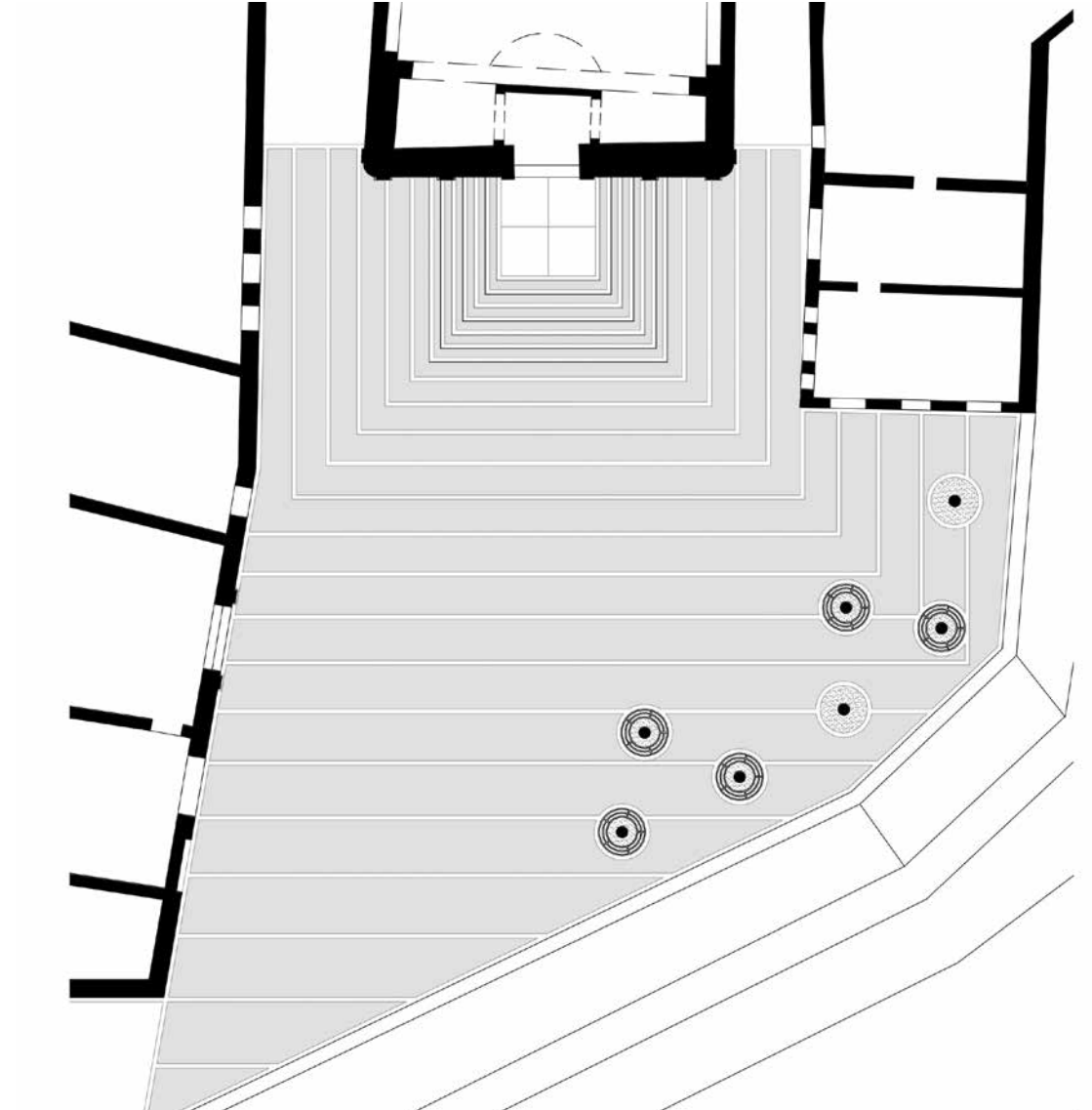
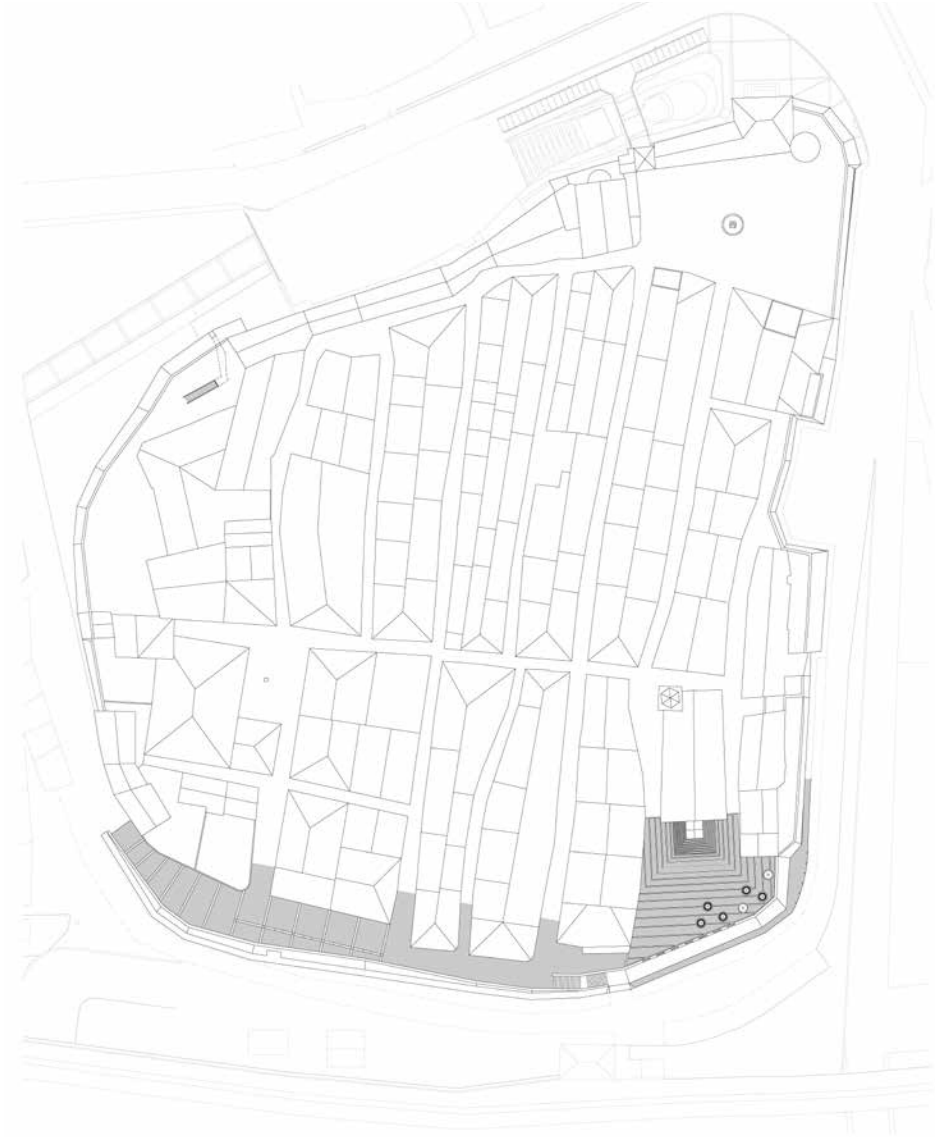
Piazza San Rocco can be likened to an oversized sacred courtyard, one of the many terraces that characterize the Marche urban centers, a foundational plane overlooking the hills, suspended between the earth and the sky, filtering nature into the village.

At the time of the construction of the Collegiate Church, the entrance to the liturgical hall was raised one meter above the ground level, necessitating the construction of five stone curbs connecting with the level of the square.

The urban redevelopment project consists of the construction of a courtyard as a connecting element between Piazza San Rocco and the elevated entrance of the church, as well as a new pavement design.

The intervention is based on identifying the courtyard as part of the square, considering it as an extension of the threshold leading from the liturgical hall outward, projecting the sacredness of the liturgical space beyond the city walls, beyond the city itself.

From the entrance threshold, which is a square base composed of four blocks of local limestone arranged in the shape of a cross, there is a gradual sequence of bands, curbs of light-colored limestone alternating with cubes of sandstone that measure the level of the square, following a pavement design that echoes the patterns left by plowing the fields on the horizon.

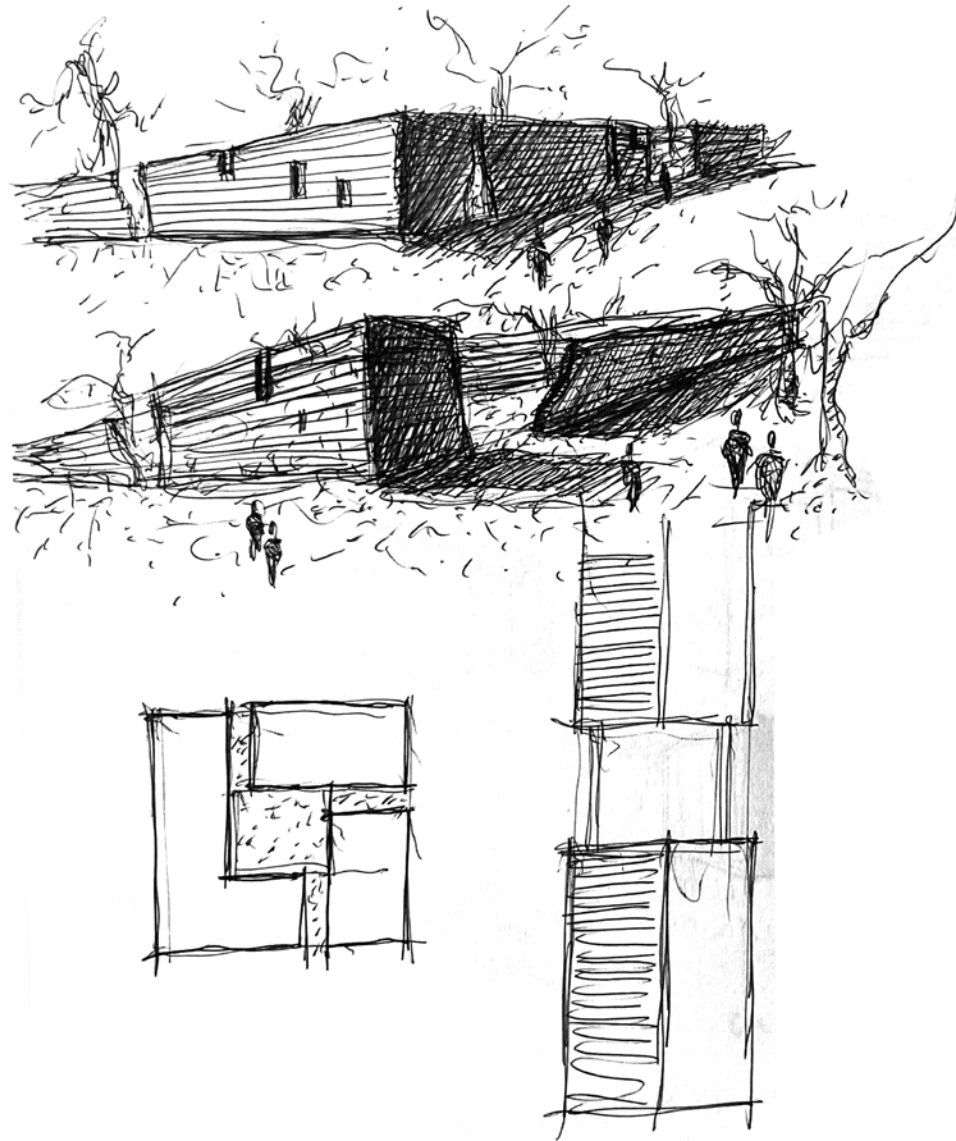




PIAZZA
SAN ROCCO







Ampliamento di una scuola materna

Esanatoglia MC, 2011-2012

La porzione di territorio in prossimità delle sorgenti del Fiume Esino, nell'alto maceratese, è punteggiata da numerosi insediamenti rurali, case sparse, eremi e torri di avvistamento che nei secoli hanno contribuito alla costruzione di un carattere identitario dell'architettura locale.

Nella chiesa di San Cataldo, nell'insediamento urbano di Palazzo, nelle torri difensive e nelle case contadine di questo piccolo distretto di campagna marchigiana, è possibile rilevare alcune caratteristiche comuni del fare architettonico come l'uso della pietra calcarea sbozzata, le massive volumetrie scatoari, il rapporto tra i pieni e i vuoti delle murature perimetrali, il principio insediativo di aggregazione dei volumi.

L'ampliamento del Centro per l'infanzia di Esanatoglia è stato l'occasione per ribadire i tratti caratteriali del contesto e reiterare, in chiave contemporanea, le matrici comuni alle architetture più rappresentative del sito, ai capisaldi del territorio.

Attraverso l'astrazione e l'interpretazione di alcuni modelli tipologici di riferimento l'intervento esprime il concetto secondo cui la specificità di una nuova architettura non può prescindere da quella fondativa del paesaggio in cui verrà inserita; la misura nuova dell'architettura dovrà originarsi da una misura storica, antica, fondativa e identitaria, come fosse il suo sviluppo naturale, ciò che ne continua il processo di evoluzione e di crescita.

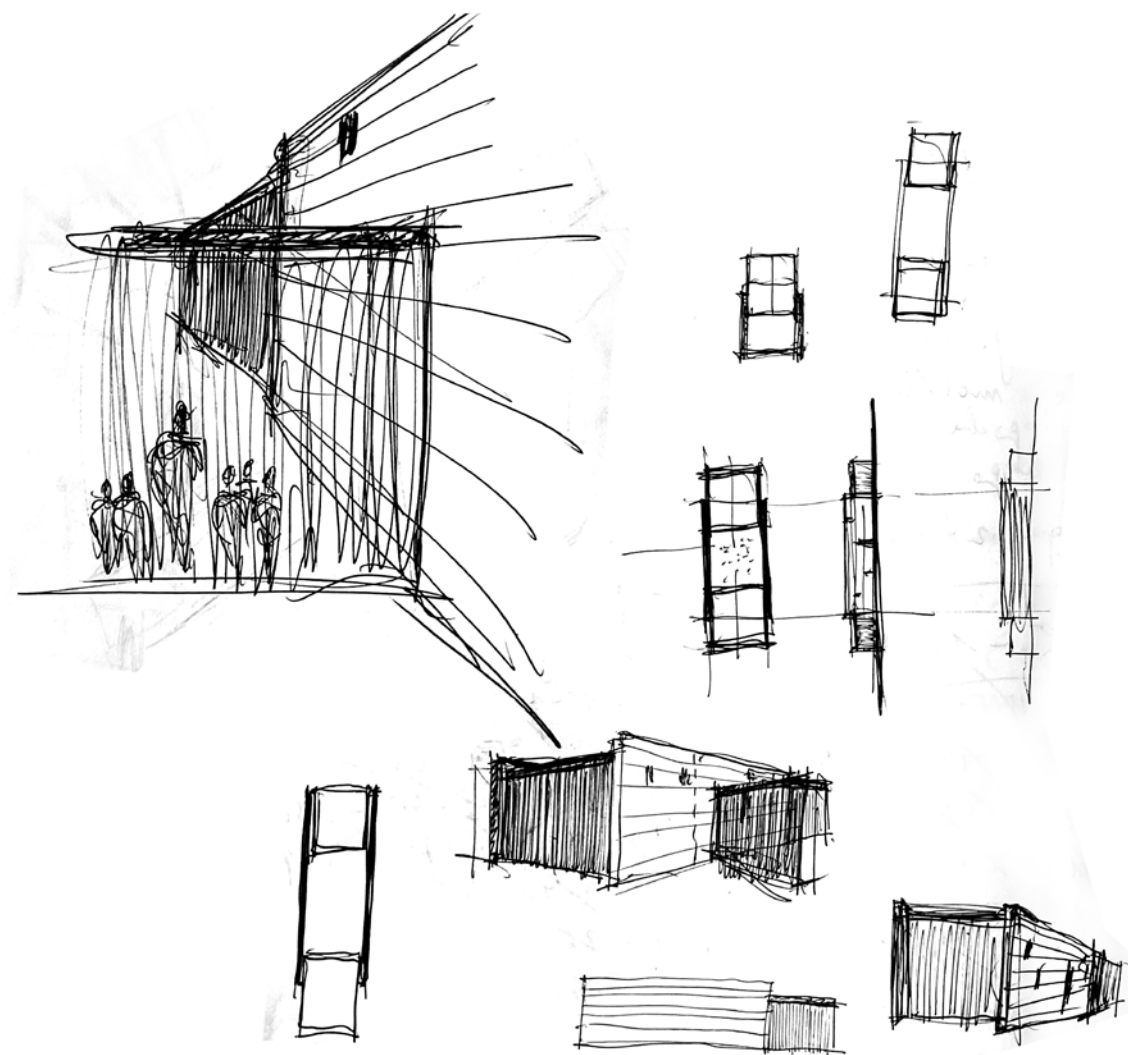
Il programma funzionale comprendeva nuovi spazi per la didattica relativi ad aule per attività ordinate,

The portion of land near the sources of the Esino River in the upper Macerata region is dotted with numerous rural settlements, scattered houses, hermitages, and watchtowers that have contributed to the construction of an architectural identity for the local area over the centuries.

In the church of San Cataldo, in the urban settlement of Palazzo, in the defensive towers and peasant houses of this small countryside district in the Marche region, it is possible to identify some common architectural features, such as the use of rough-cut limestone, massive box-like volumes, the relationship between solids and voids in the perimeter walls, and the settlement principle of volume aggregation.

The expansion project of the Esanatoglia Child Center provided an opportunity to reaffirm the character traits of the context and reiterate, in a contemporary key, the common matrices of the most representative architectures of the site and the cornerstones of the territory. Through the abstraction and interpretation of some reference typological models, the intervention expresses the concept that the specificity of new architecture cannot disregard the foundational landscape in which it will be inserted. The new measure of architecture should originate from a historical, ancient, foundational, and identity-based measure, as if it were its natural development, continuing its process of evolution and growth.

The functional program included new spaces for teaching, including classrooms for organized, free, and



libere e speciali nonché la sistemazione esterna e l'organizzazione di spazi per le attività ludiche all'aperto.

L'impianto si compone di due parallelepipedi a pianta quadrata di 10 metri per 10, alti 4 metri, che ospitano le aule didattiche e che fanno parte di un disegno d'insieme che comprende anche la sistemazione degli spazi aperti.

Il tema centrale è l'insediamento rurale montano, di cui l'ampliamento si fa metafora palesandosi come un frammento di borgo, l'articolazione volumetrica di un gruppo di case sparse costruite per "coscienza spontanea".

Dal volume della scuola esistente fuoriesce un percorso, un connettivo di deambulazione che lo unisce ai nuovi spazi didattici; questo, un elemento immateriale in vetro, come una linfa fluisce nei parallelepipedi innestandosi negli spazi progettati, conferendo loro una nuova energia vitale che alimenta l'architettura. Nel corpo di fabbrica posto a valle è stato ricavato uno spazio aperto per le attività ludiche, generato dall'ideale slittamento di un volume di vetro che sembra proiettarsi al di fuori della scatola muraria che lo contiene.

Gli ambienti scolastici sono immersi nella natura, sospesi sul paesaggio, il quale si riflette nelle ampie superfici vetrate impregnando l'architettura, conferendole organicità.

special activities, as well as the external arrangement and organization of outdoor play areas.

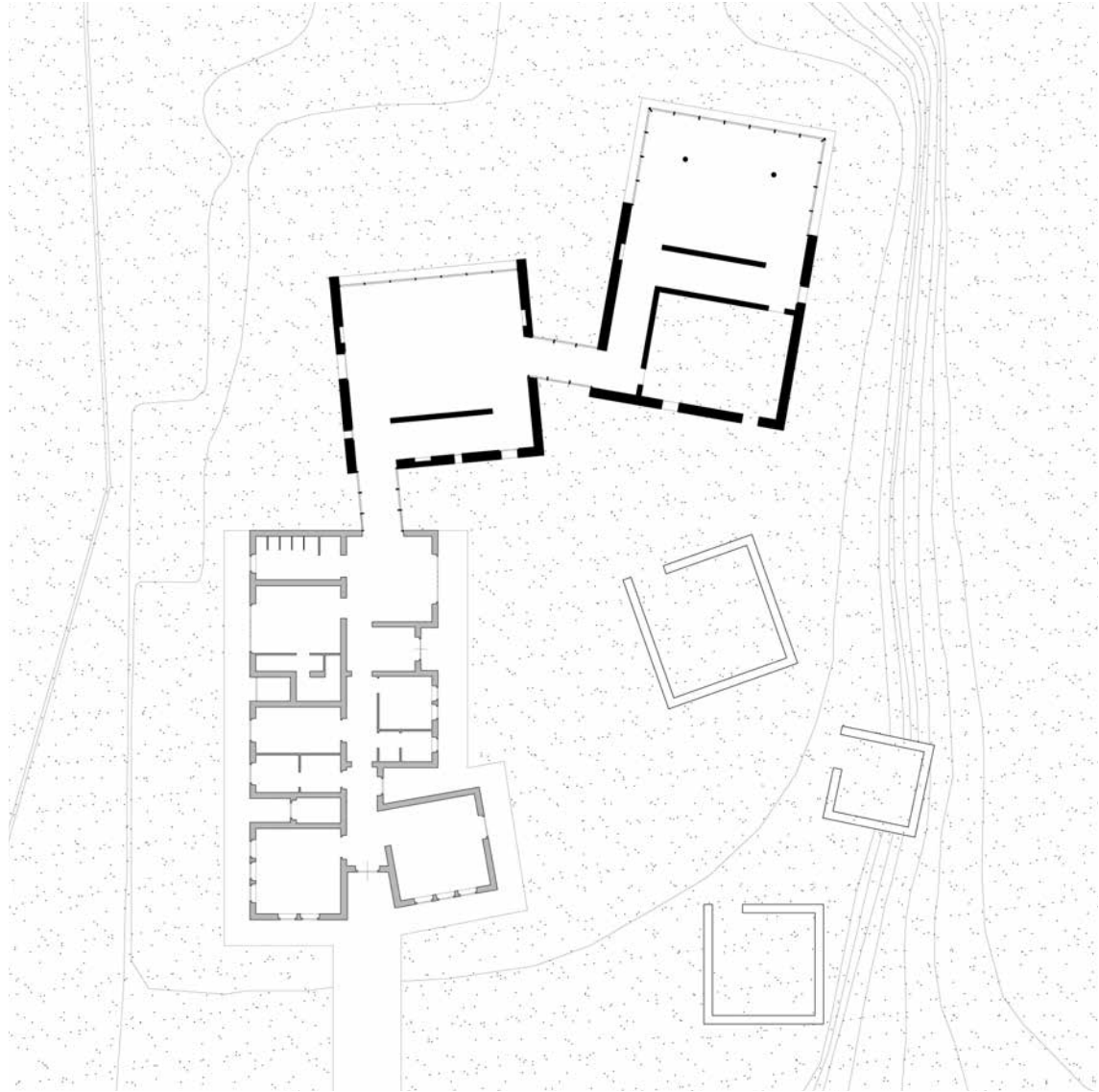
The layout consists of two square-shaped parallelepipeds, each measuring 10 meters by 10 meters and 4 meters high, which house the classrooms and are part of an overall design that also includes the arrangement of open spaces.

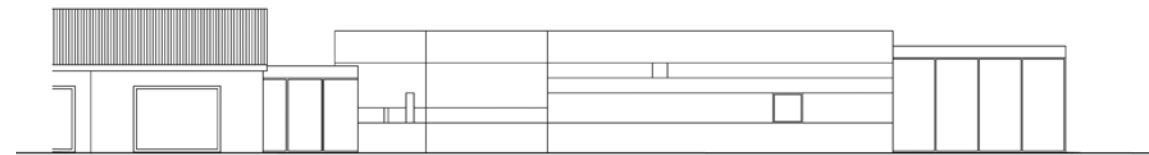
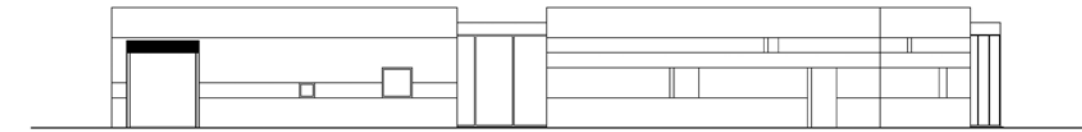
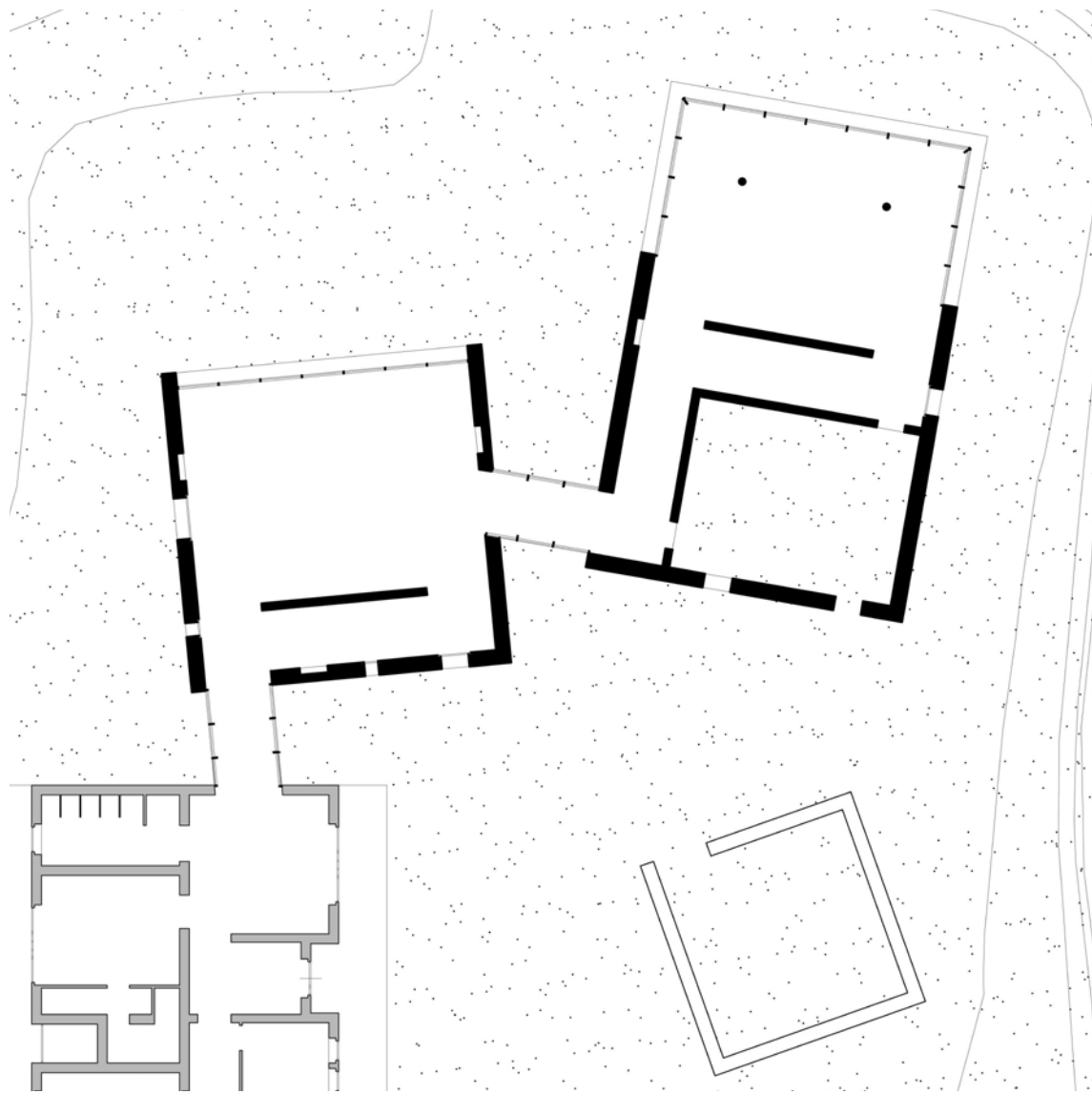
The central theme is the mountain rural settlement, of which the expansion becomes a metaphor, manifesting itself as a fragment of a village, the volumetric articulation of a group of scattered houses built with "spontaneous consciousness."

A pathway, a connective pathway, emerges from the existing school building, joining it to the new teaching spaces. This pathway, an immaterial element made of glass, flows through the parallelepipeds, infusing the designed spaces with new vital energy that nourishes the architecture.

In the building situated downstream, an open space for recreational activities has been created, generated by the ideal sliding of a glass volume that seems to project beyond the enclosing masonry box.

The school environments are immersed in nature, suspended over the landscape, which is reflected in the large glass surfaces, imbuing the architecture with organicity.









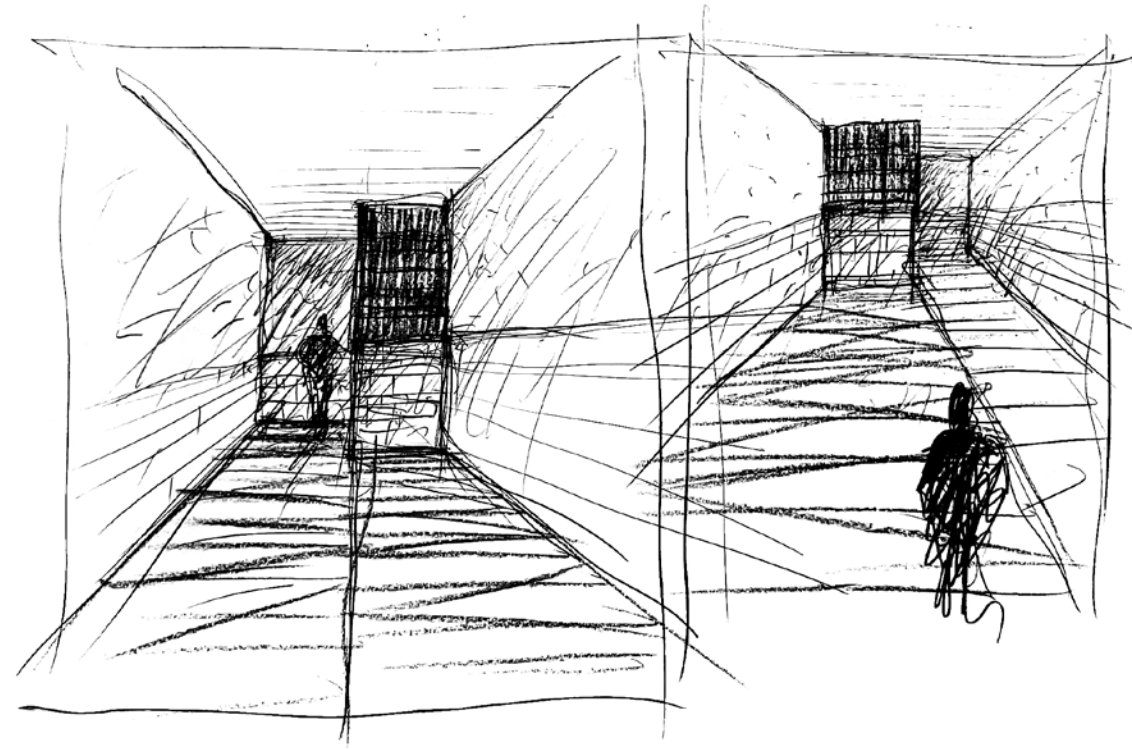






Una casa a Nettuno

Nettuno RM, 2016



Il borgo medievale di Nettuno sorge, nel IX secolo, in prossimità del mare, secondo un piccolo impianto urbano circoscritto da un circuito murario semicircolare, aperto sul Tirreno. L'insediamento antico era assimilabile ad una grande fortezza, chiusa, impenetrabile, esclusiva verso l'entroterra e affacciata verso l'elemento idrico, la cui cinta muraria difensiva era scandita da torri semicircolari e bastioni in pietra tufacea mista a travertino locale, visibili ancora oggi. La morfologia del litorale definì il margine della città antica stabilendo le regole e le linee di sviluppo della città contemporanea che, a ridosso del mar Tirreno, si mostra frastagliata.

La struttura topografica del paesaggio, nei secoli condizionò quella del borgo, modellando e qualificando l'architettura.

L'intervento consiste nella riprogettazione di un edificio residenziale nato dalla fusione di tre corpi di fabbrica affacciati sul porto, il cui andamento planimetrico poligonale consegue a quello del litorale.

La divisione interna degli ambienti domestici è impostata, in pianta, su una linea discontinua e frammentata parallela alla riva, metafora della fascia di demarcazione tra la terra e l'acqua. Qui, gli spazi principali della casa sembrano nati dall'ideale azione erosiva di una crosta petrosa, compiuta dal mare nel suo avanzare e ritrarsi.

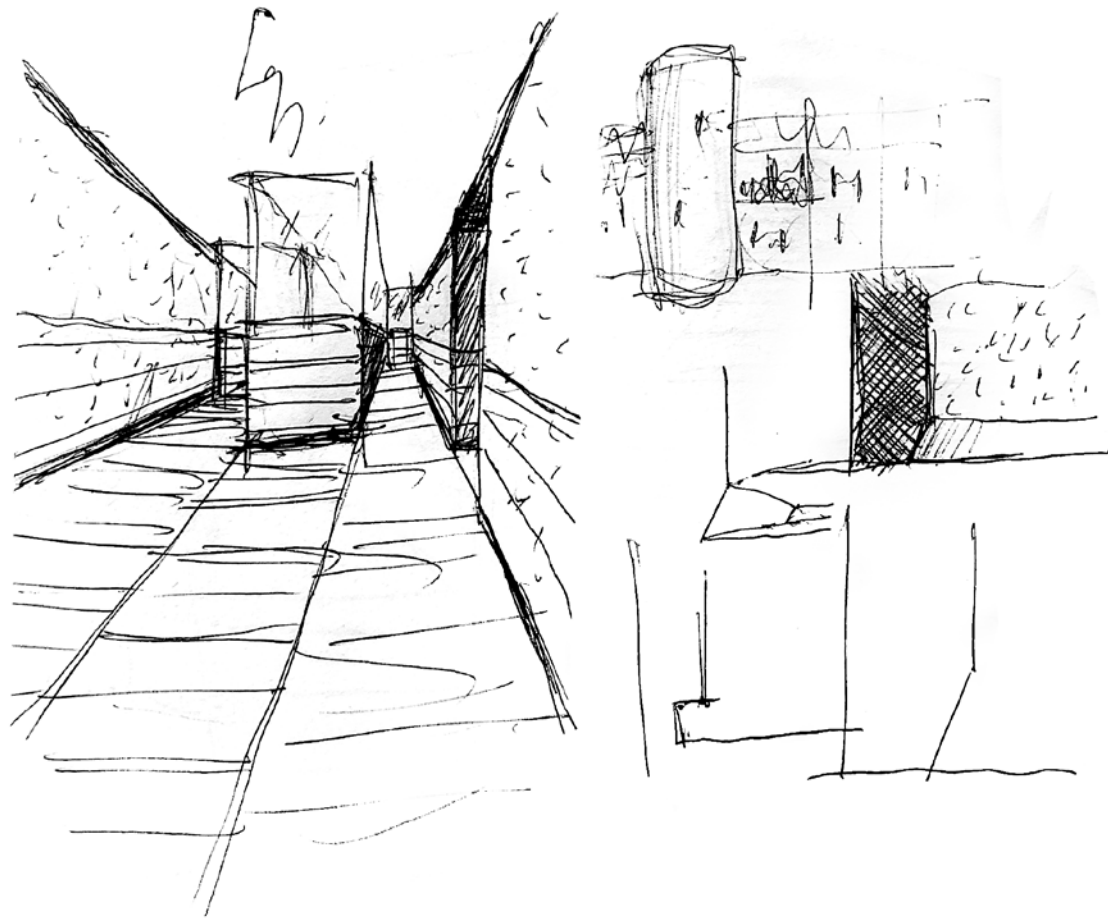
Le superfici murarie, sia degli elementi estrusi che degli spazi incavati, sono rivestite in lastre di travertino locale montate "a correre".

The medieval village of Nettuno was established in the 9th century near the sea, following a small urban layout enclosed by a semicircular defensive wall open to the Tyrrhenian Sea. The ancient settlement resembled a large fortress, closed, impenetrable, exclusive towards the inland and facing the water element, with a defensive wall punctuated by semicircular towers and bastions made of a combination of tuff stone and local travertine, still visible today.

The morphology of the coastline defined the edge of the ancient city, establishing the rules and development lines of the contemporary city, which appears rugged along the Tyrrhenian Sea. The topographic structure of the landscape, over the centuries, influenced that of the village, shaping and qualifying the architecture.

The intervention consists of the redesign of a residential building resulting from the fusion of three structures facing the harbor, whose polygonal plan follows the coastline. The internal division of the living spaces is arranged on a discontinuous and fragmented line parallel to the shore, metaphorically representing the demarcation zone between land and water. Here, the main spaces of the house seem to have emerged from the ideal erosive action of a rocky crust, sculpted by the advancing and retreating sea.

The wall surfaces, both of the extruded elements and the recessed spaces, are covered with "running" slabs of local travertine.



Sulla struttura massiva dei corpi centrali poggia, come una concrezione di cristalli, la struttura immateriale dei corpi illuminanti, una sequenza di prismi cristallini di luce che amplifica l'effetto di giacitura minerale degli elementi della composizione.

Nei secoli, lungo le mura castellane di Nettuno è avvenuta la sovrapposizione tra la residenza e il bastione difensivo quale mutazione tipologica dell'architettura fondativa del luogo.

Il progetto tenta di rappresentare, in forma astratta, questa stratificazione facendo convivere la massa e la materia con la luce, gli elementi massicci con gli elementi immateriali.

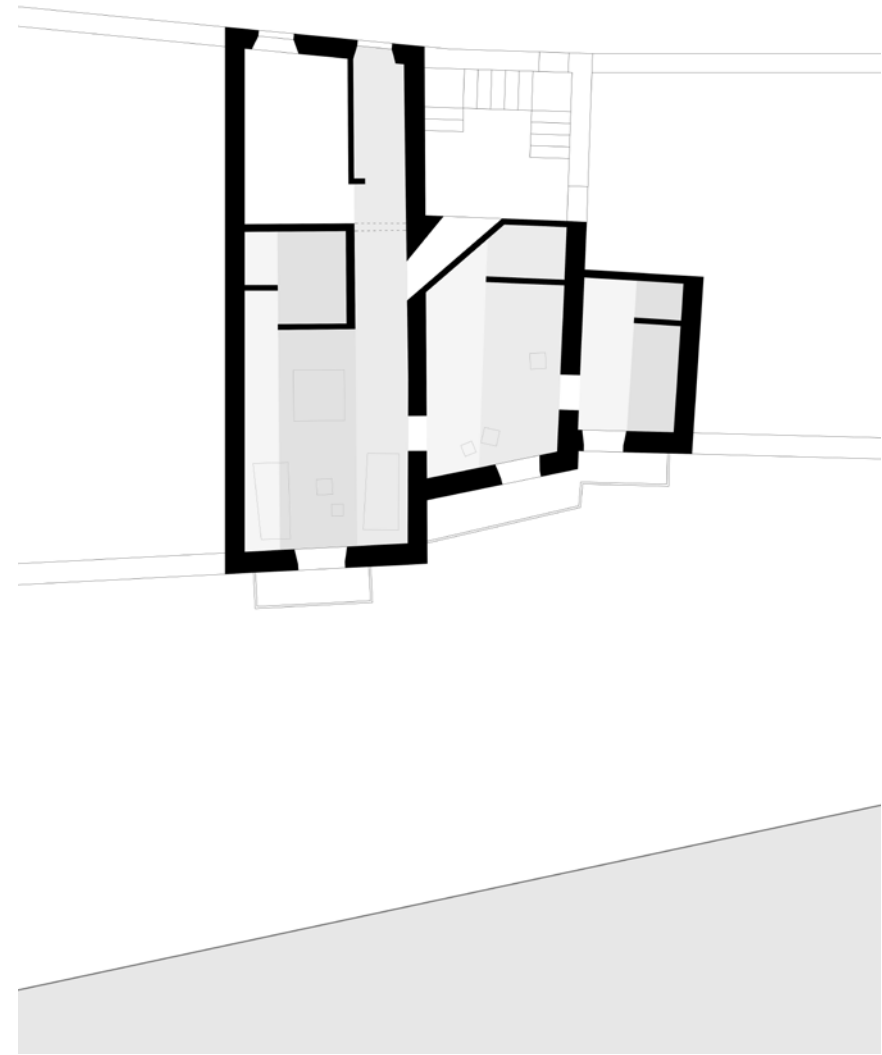
Gli oggetti di arredo della casa sono disegnati e disseminati, negli ambienti abitativi, come detriti portati dal mare, consumati dall'acqua, dall'aspetto in bilico tra ordine naturale e ordine artificiale.

On the massive structure of the central bodies, the ethereal structure of the lighting fixtures rests like a concretion of crystals, forming a sequence of crystalline light prisms that amplify the effect of mineral composition.

Over the centuries, a typological mutation of the foundational architecture has occurred along the castle walls of Nettuno, where the residence and the defensive bastion have overlapped.

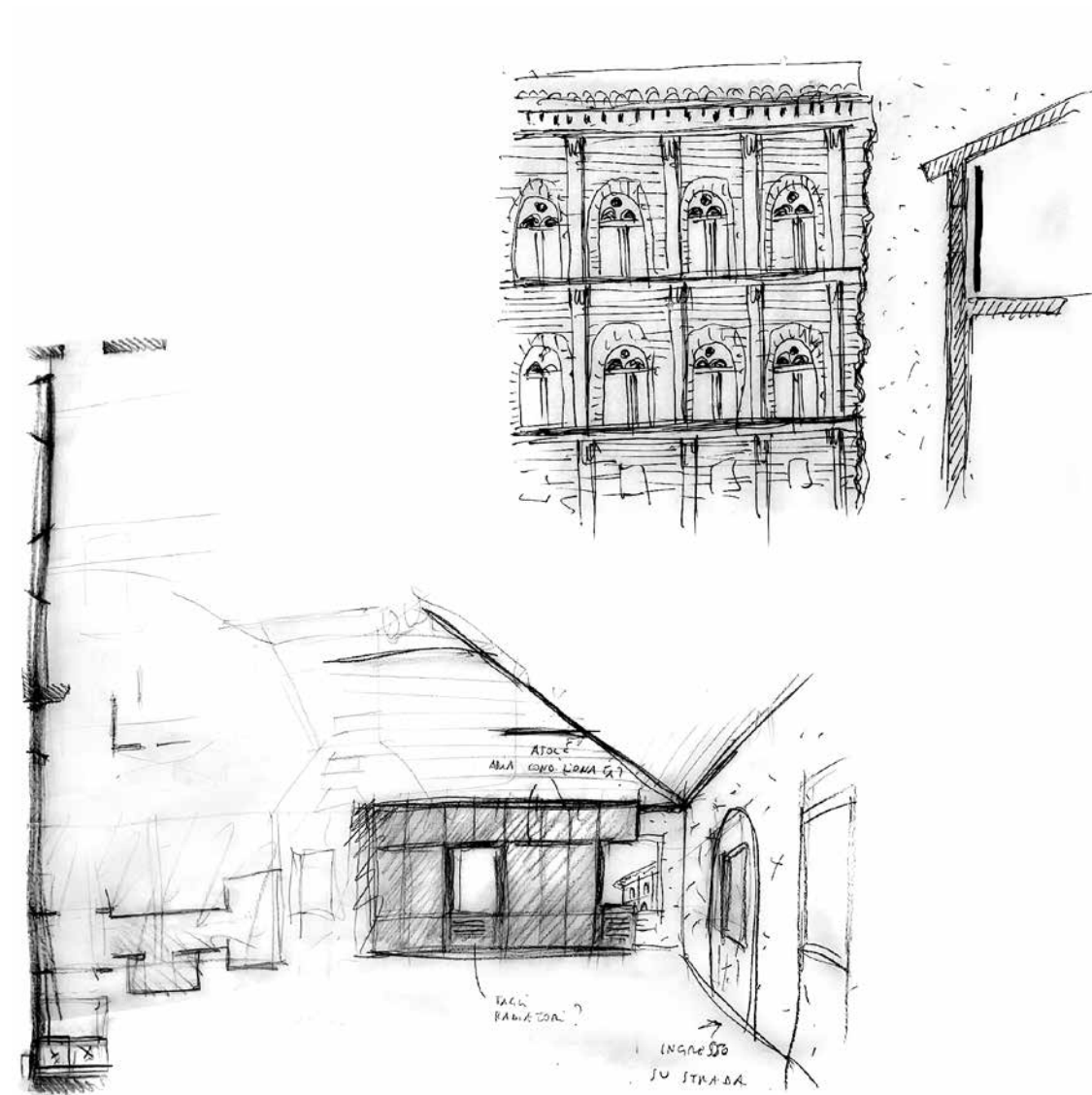
The project attempts to represent this stratification in abstract form, coexisting the mass and the matter with light, and the solid elements with the immaterial ones.

The furniture objects in the house are designed and scattered throughout the living spaces, resembling debris carried by the sea, weathered by water, oscillating between natural order and artificial order.









Una casa in piazza Rucellai a Firenze

Firenze, 2018-2019

La facciata principale di Palazzo Rucellai viene costruita da Leon Battista Alberti, alla metà del '400, come un paramento murario addossato alla massa volumetrica del corpo di fabbrica.

La parete in pietra forte, autoportante, ammortata alla struttura muraria retrostante rappresenta la formalizzazione delle teorie sulla messa in opera dei fronti principali esterni degli edifici (con la stessa tecnica costruttiva vengono realizzate le facciate di Palazzo Pitti, di Palazzo Medici Riccardi) i quali, nei punti d'angolo in cui risvoltano mostrano il loro piano di sezione.

L'onestà strutturale del fronte del palazzo fiorentino pone in risalto lo spessore della cortina muraria, la quale sembra appoggiata al volume a cui è strutturalmente accoppiata.

Alberti allestisce una quinta scenografica rivolta verso la città, una parete in conci che assume la consistenza, l'espressività e la forza d'immagine di una tenda pietrificata.

La riprogettazione dell'ultimo livello, a destinazione residenziale, del blocco di testata che definisce uno dei tre lati della piazza de' Rucellai ha costituito l'occasione per instaurare un rapporto dialettico con l'identità del luogo e delle sue misure storiche.

Nella definizione del carattere degli ambienti interni, la lezione compositiva (costruttiva) rinascimentale ha assunto, nel progetto, il ruolo di caposaldo attraverso cui poter fissare un nuovo significato dello spazio architettonico e dei suoi elementi costitutivi.

The main façade of Palazzo Rucellai was constructed by Leon Battista Alberti in the mid-15th century as a wall surface attached to the volumetric mass of the building.

The self-supporting stone wall, in "pietra forte", anchored to the underlying masonry structure, represents the formalization of theories on the implementation of the main external fronts of buildings (the same construction technique is used for the facades of Palazzo Pitti and Palazzo Medici Riccardi) which, at the corner points where they turn, reveal their cross-sectional plane.

The structural honesty of the Florentine palace's front emphasizes the thickness of the curtain wall, which appears to be resting on the volume to which it is structurally coupled.

Alberti creates a scenographic backdrop facing the city, a wall of carefully cut stones that assumes the texture, expressiveness, and visual strength of a petrified curtain.

The redesign of the top residential level of the end block, which defines one of the three sides of Piazza de' Rucellai, provided an opportunity to establish a dialectical relationship with the identity of the place and its historical measures.

In defining the character of the interior spaces, the compositional (and constructive) lessons of the Renaissance assumed a pivotal role in the project, allowing for the establishment of a new meaning of architectural space and its constitutive elements.



La casa ha l'impianto ad L con un lato che affersce su via della Vigna Nuova e l'altro sulla piazza. Questa sua configurazione planimetrica ha motivato la scelta di articolare gli ambienti di servizio lungo l'ala che dà sulla strada e di ricavare la zona giorno in quella rivolta sullo spiazzo.

Una cortina di legno, come un'impiallacciatura riveste la parete interna del soggiorno per tutta la sua superficie distinguendosi con leggerezza dall'involucro murario perimetrale che, lasciato stonacato, pone in rilievo la grana grossa della struttura originale in pietra mista.

La controparete si mostra come un nuovo strato epidermico, un tendaggio sospeso da terra, staccato dal muro, che nasconde i canali tecnologici e ospita i corpi riscaldanti della casa.

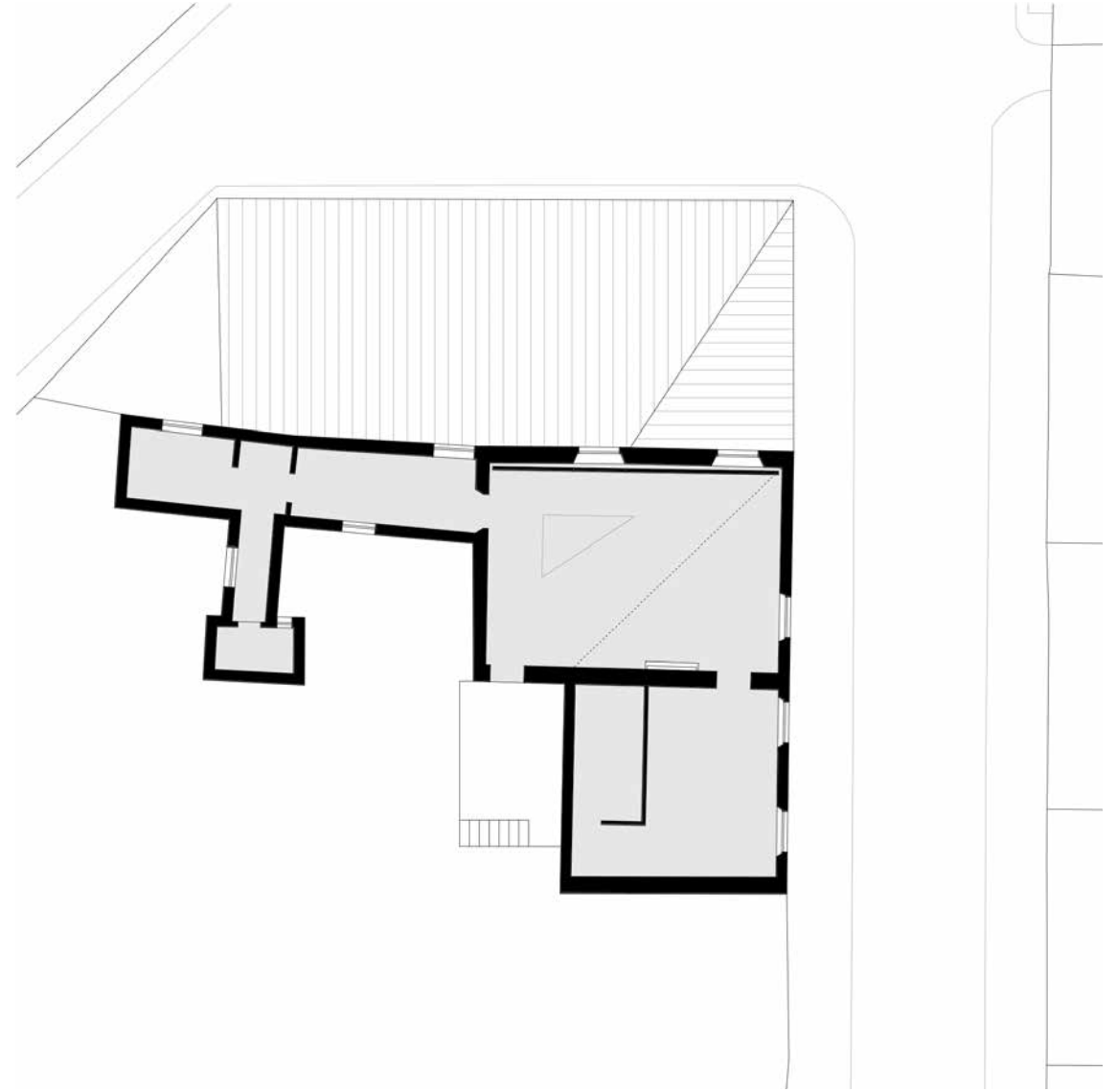
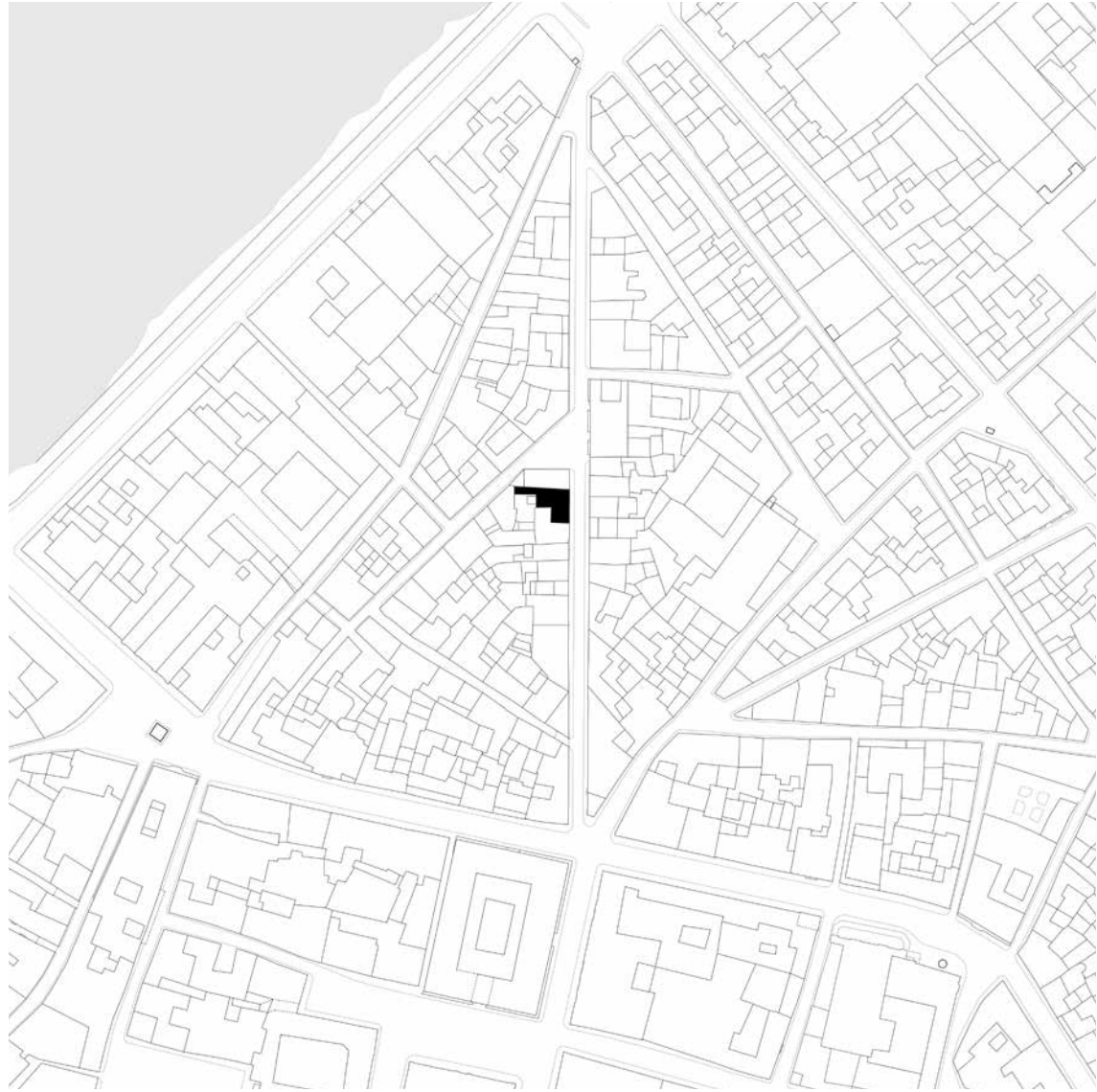
Nell'ambiente di soggiorno avviene una nuova messa in scena dell'architettura, dove, per risonanza dell'ambientazione esterna il muro che delimita lo spazio interno vibra, animandosi di tensione, dando significato poetico alla composizione.

The house has an L-shaped layout, with one side facing via della Vigna Nuova and the other facing the square. This plan configuration motivated the choice to allocate service areas along the wing facing the street and to create the living area in the section facing the open space.

A wooden curtain, like a veneer, covers the entire inner wall of the living room, delicately contrasting with the surrounding masonry envelope. The rough grain of the original mixed stone structure is highlighted, left exposed.

The counter-wall appears as a new epidermal layer, a suspended curtain detached from the wall, concealing technological channels and housing the heating systems of the house.

In the living room, a new architectural staging takes place where, resonating with the external setting, the wall delimiting the interior space vibrates, coming alive with tension and imbuing the composition with poetic significance.

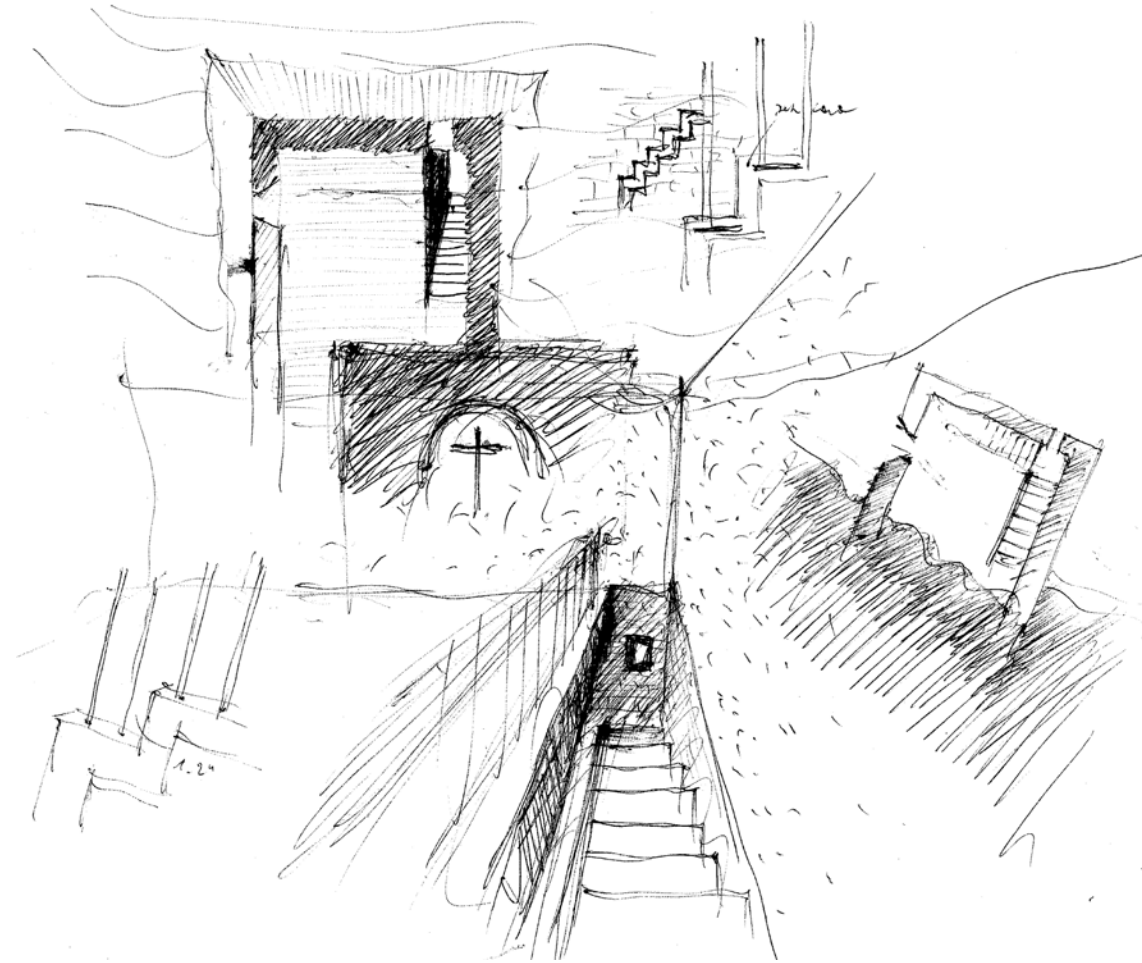






Recupero dell'Eremo di San Cataldo

Esanatoglia MC, 2005; 2018



La presenza di un eremo sul crinale del Monte Corsegno, uno dei rilievi montuosi che appartiene all'Appennino umbro-marchigiano, è documentata negli statuti comunali della città di Esanatoglia dal 1324 in cui si riporta la breve descrizione di una "[...] bella fortezza, quasi sulla sommità del monte, posta in uno scoglio, inaccessibile alle vie ordinarie. [...] ivi è una chiesa".

Dal XIV al XVIII secolo, su uno sperone di roccia calcarea posta a 700 metri sul livello del mare e proteso sulle sorgenti del fiume Esino, si sono sviluppati i tre corpi di fabbrica che costituiscono il complesso eremitico visibile oggi.

Il primo edificio che viene costruito, in conci di pietra calcarea chiara, è una torre difensiva a pianta quadrata di sei metri per lato, a strapiombo sulla vallata, sulla quale in un secondo tempo vi si addosserà a nord la chiesa di San Cataldo costituendo il nucleo edilizio principale.

Il terremoto che colpì le Marche nel 1997 danneggiò gravemente la chiesa e la torre così da indurre la Soprintendenza ai beni architettonici a finanziare il progetto di recupero delle due strutture compromesse dal sisma.

L'intervento progettuale è consistito nel consolidamento delle scatole murarie dei due corpi di fabbrica, nel restauro e nella ricostruzione di alcuni degli elementi architettonici, demoliti dal sisma, significanti per l'articolazione funzionale e volumetrica del complesso architettonico religioso e nella progettazione

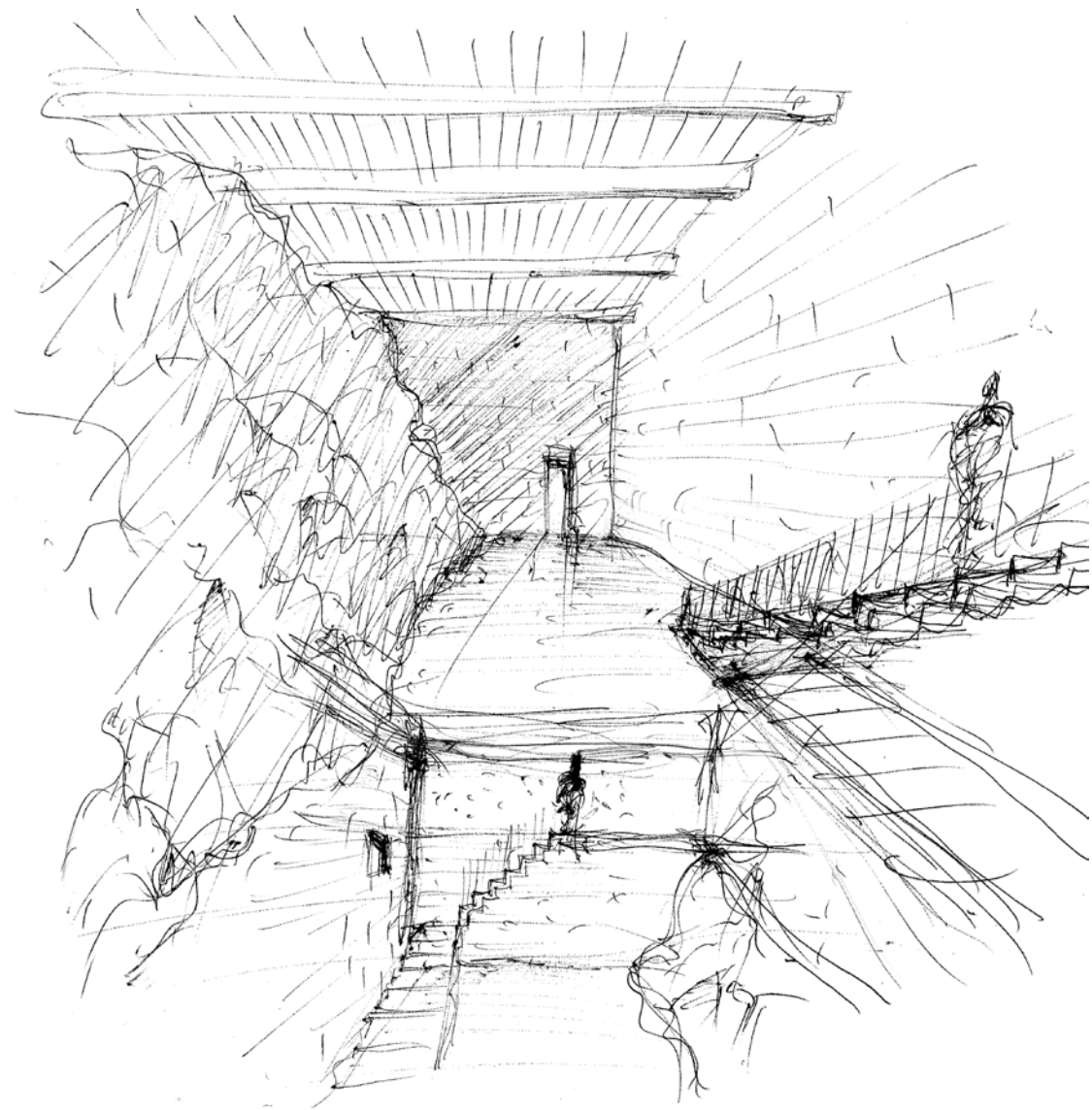
The presence of a hermitage on the ridge of Monte Corsegno, one of the mountainous reliefs belonging to the Umbro-Marchigiano Apennines, is documented in the municipal statutes of the city of Esanatoglia since 1324, where a brief description is given of a "[...] beautiful fortress, almost at the summit of the mountain, perched on a cliff, inaccessible by ordinary means. [...] there is a church there."

From the 14th to the 18th century, on a spur of limestone rock located 700 meters above sea level and overlooking the sources of the Esino River, the three buildings that make up the hermitage complex visible today were developed.

The first building to be constructed, using light-colored limestone ashlar, is a defensive tower with a square plan measuring six meters on each side, overhanging the valley. Later, the church of San Cataldo was added to the north, forming the main architectural nucleus.

The earthquake that struck the Marche region in 1997 severely damaged the church and the tower, prompting the Superintendency for Architectural Heritage to finance the recovery project for the two structures compromised by the earthquake.

The design intervention involved consolidating the masonry boxes of the two buildings, restoring and reconstructing some of the architectural elements that were demolished by the earthquake, which were significant for the functional and volumetric articulation of the religious architectural complex. Additionally,



di un piccolo spazio seminterrato, ricavato nel basamento della torre, destinato a sala espositiva degli ex voto e collegato verticalmente alla sagrestia da una scala ad L in profilati di ferro.

Si è proceduto a ricostruire il connettivo di deambulazione, quasi interamente andato distrutto dal sisma, che collegava il presbiterio con la torre posta dietro l'abside della chiesa così da ricostituire la postura originale dell'edificio e dotare il connettivo di una nuova copertura, ad una falda, dall'orditura strutturale in legno, memoria di quella originale.

Nel 1988 un intervento di restauro ad opera dell'Amministrazione comunale portò alla stuccatura, in cemento, delle connessioni dei paramenti murari dei due edifici occludendo in modo invasivo le fughe dei conci, modificando la grana e alterando l'aspetto scultoreo delle facciate.

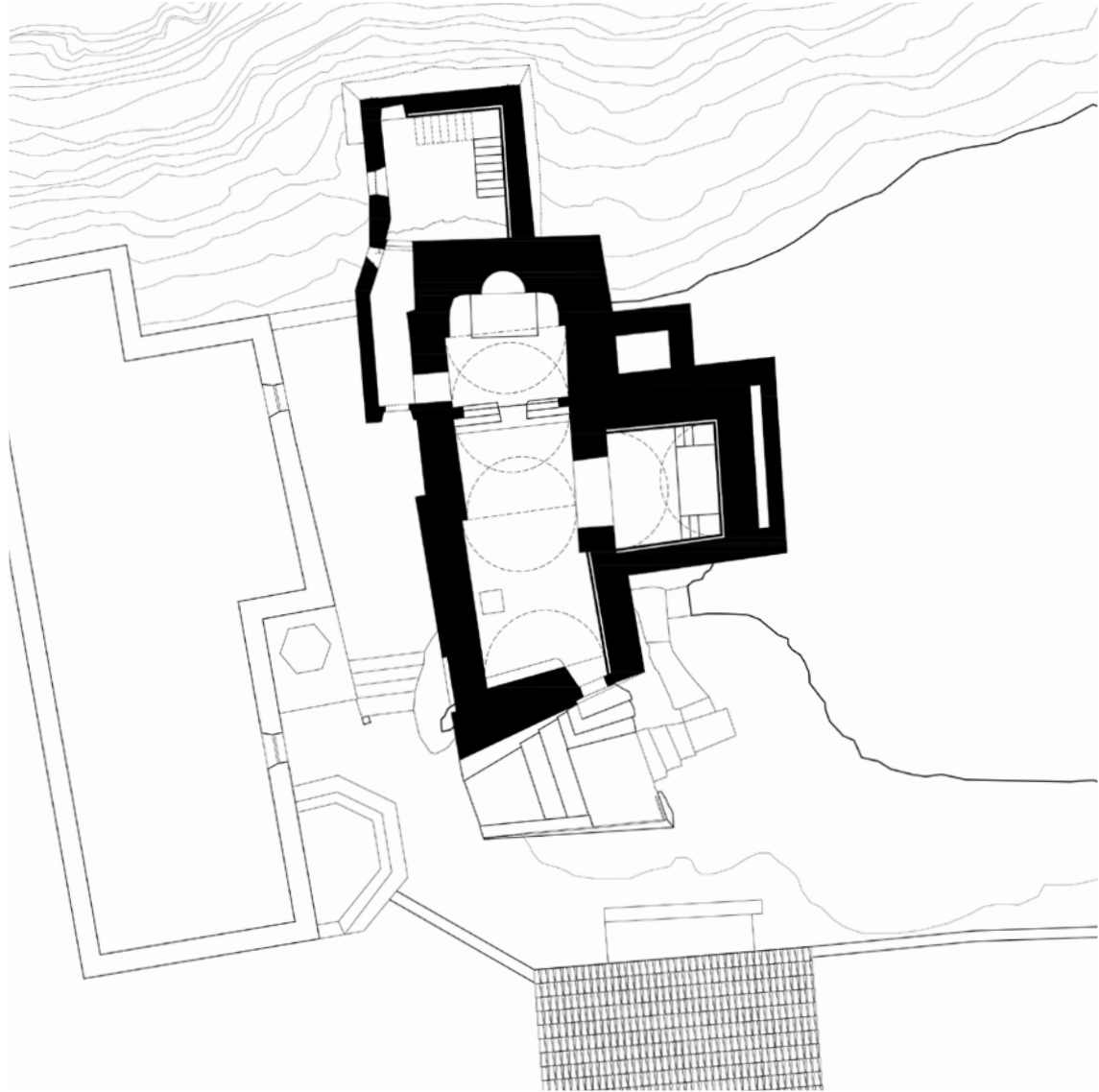
Così, al fine di favorire la traspirazione dei nuclei murari si è provveduto alla scarnitura delle connessioni delle pietre e ad una lieve stuccatura dei giunti con malta di calce restituendo all'architettura la forza d'immagine di un involucro petroso.

a small semi-basement space was designed in the tower's base, intended as an exhibition hall for ex-votos, connected vertically to the sacristy by an L-shaped staircase made of iron profiles.

The reconstruction of the promenade, which was almost entirely destroyed by the earthquake, was carried out to reconnect the presbytery with the tower located behind the apse of the church, thereby restoring the original posture of the building. The promenade was also given a new pitched roof with a structural wooden frame, reminiscent of the original one.

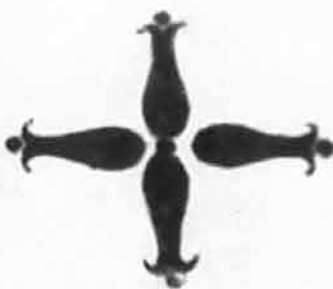
In 1988, a restoration intervention by the municipal administration led to the cement grouting of the joints between the masonry of the two buildings, invasively occluding the joints of the ashlar stones, modifying the texture, and altering the sculptural appearance of the facades.

Therefore, in order to promote the transpiration of the masonry cores, the joints between the stones were carefully cleaned, and a light grouting was applied using lime mortar, restoring the architectural expression of a stone enclosure.



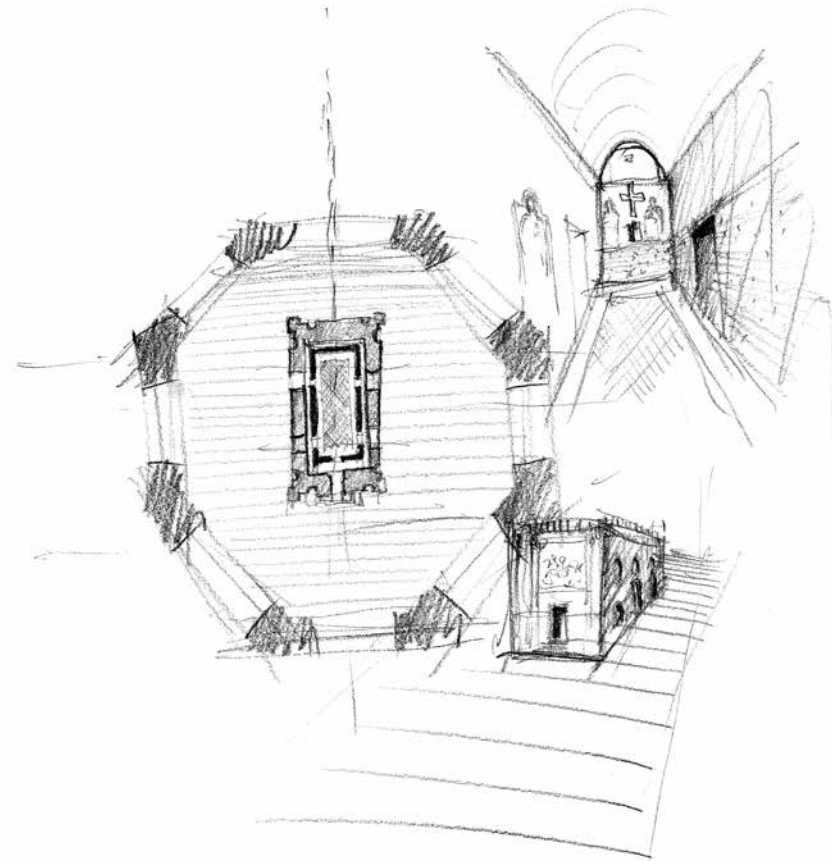




18  72

Progetto di un Museo di arte sacra e centro di ricerca sul patrimonio artistico della Fondazione Carifac nell'ex Chiesa di Santa Maria di Loreto

Fabriano AN, 2013-2014



La Chiesa di Santa Maria di Loreto a Fabriano viene eretta nel XVI secolo, in prossimità della Porta Cervara, per la devozione al culto mariano della Vergine Lauretana che si sviluppa nelle Marche a partire dal XIV secolo. Quando l'edificio è acquisito dalla Fondazione Carifac nasce l'iniziativa di dotare la città di un museo d'arte sacra e di un centro per la ricerca, la promozione e la conservazione del patrimonio artistico gestito dall'ente.

L'intervento prevede il riuso e la riprogettazione di tutti gli ambienti del complesso ecclesiastico rinascimentale.

Dal recupero degli spazi della sagrestia, posta dietro il presbiterio, si ricavano un ufficio per la catalogazione e l'archiviazione digitale delle opere e una sala conferenze.

Il primo piano, in origine destinato alla canonica, ospiterà i depositi e i laboratori per lo stoccaggio e il restauro degli oggetti sacri.

Cuore del progetto è la sala museale, ricavata nell'aula, destinata all'esposizione delle reliquie e degli oggetti sacri di uso liturgico provenienti dalle chiese, dai monasteri e dai conventi che punteggiano la valle del fiume Esino, la porzione di territorio monitorato dalla fondazione.

Il progetto della sala espositiva trae origine dall'analisi tipologica della basilica rinascimentale di Loreto. L'edificio, progettato da Antonio da Sangallo, con il contributo di Bramante e di Francesco di Giorgio, viene concepito con lo scopo di proteggere e con-

The Church of Santa Maria di Loreto in Fabriano was built in the 16th century near Porta Cervara, in devotion to the Marian cult of the Virgin of Loreto, which developed in the Marche region starting from the 14th century. When the building was acquired by the Carifac Foundation, the initiative to provide the city with a museum of sacred art and a center for research, promotion, and preservation of the artistic heritage managed by the institution was born.

The intervention involves the reuse and redesign of all the spaces within the Renaissance ecclesiastical complex.

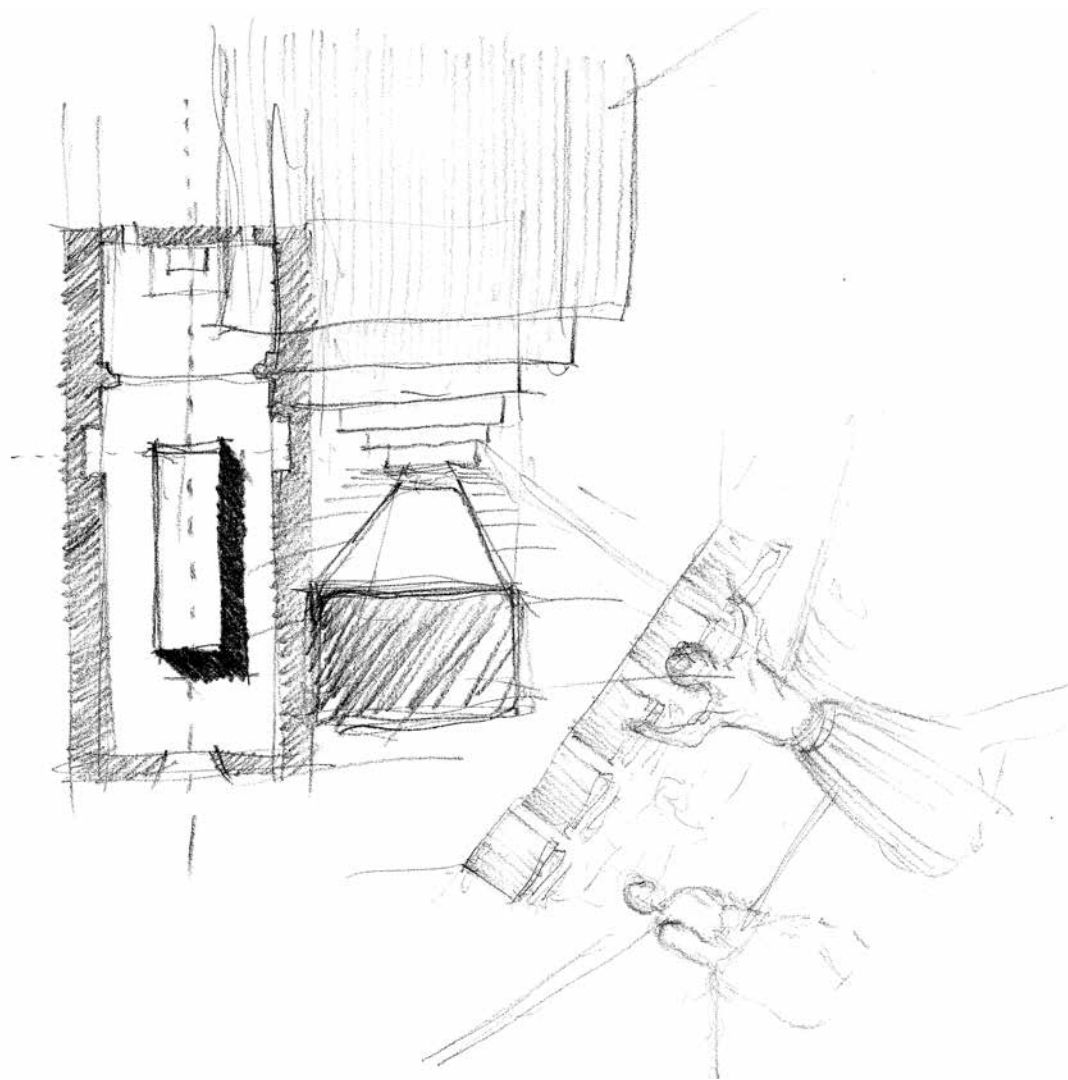
The sacristy, located behind the presbytery, is repurposed to accommodate an office for the cataloging and digital archiving of artworks and a conference room.

The first floor, originally intended for the rectory, will house storage and laboratories for the storage and restoration of sacred objects.

The centerpiece of the project is the museum hall, created within the main hall, dedicated to the exhibition of relics and sacred objects used in liturgy, originating from the churches, monasteries, and convents that dot the Esino River valley, the portion of territory monitored by the foundation.

The design of the exhibition hall draws inspiration from the typological analysis of the Renaissance basilica in Loreto.

The building, designed by Antonio da Sangallo with contributions from Bramante and Francesco di Gior-



servare, al suo interno, il "Sacello della Traslazione", la Santa Casa, dove, secondo la tradizione cristiana la Madonna riceve l'Annunciazione; la basilica è scrigno, grembo custode della dimora terrena di Maria. L'allestimento si sviluppa lungo l'asse longitudinale dell'aula (ha come punto focale l'altare) mostrandosi quale interpretazione di una grande teca fuori scala, luogo espositivo contenuto e preservato all'interno del corpo architettonico della chiesa; qui sono esposti gli oggetti sacri che rappresentano la tradizione artistica marchigiana, nelle sue radici spirituali.

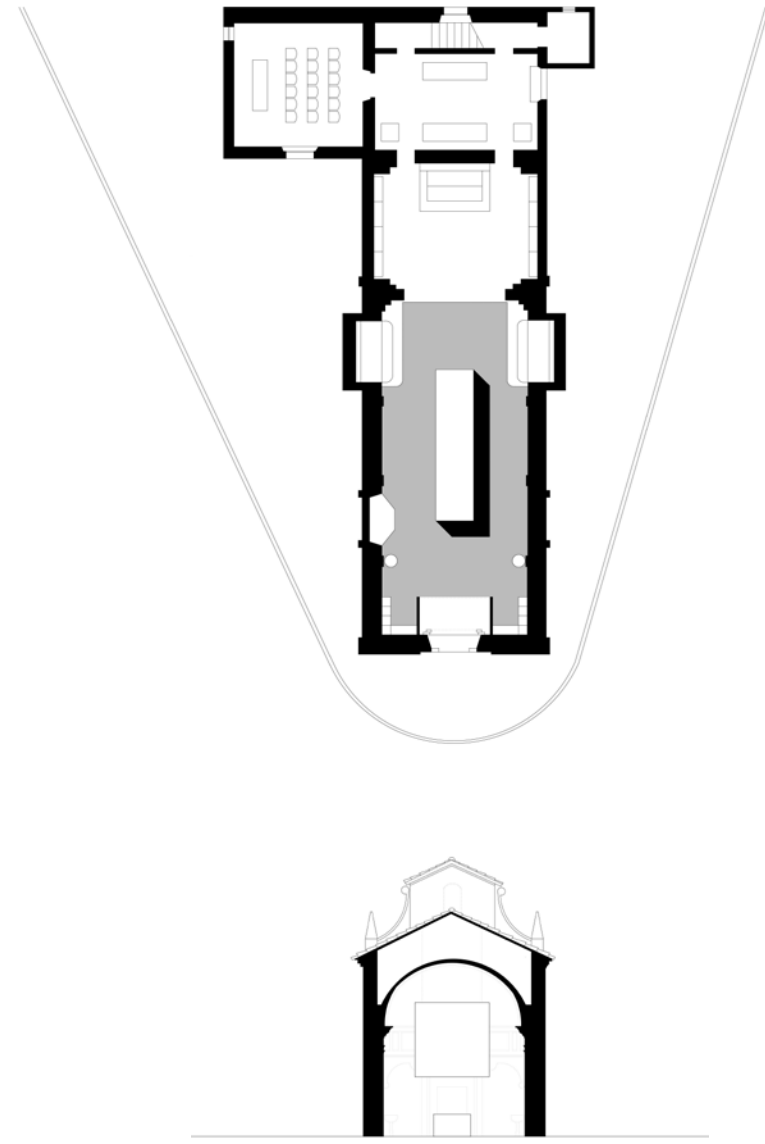
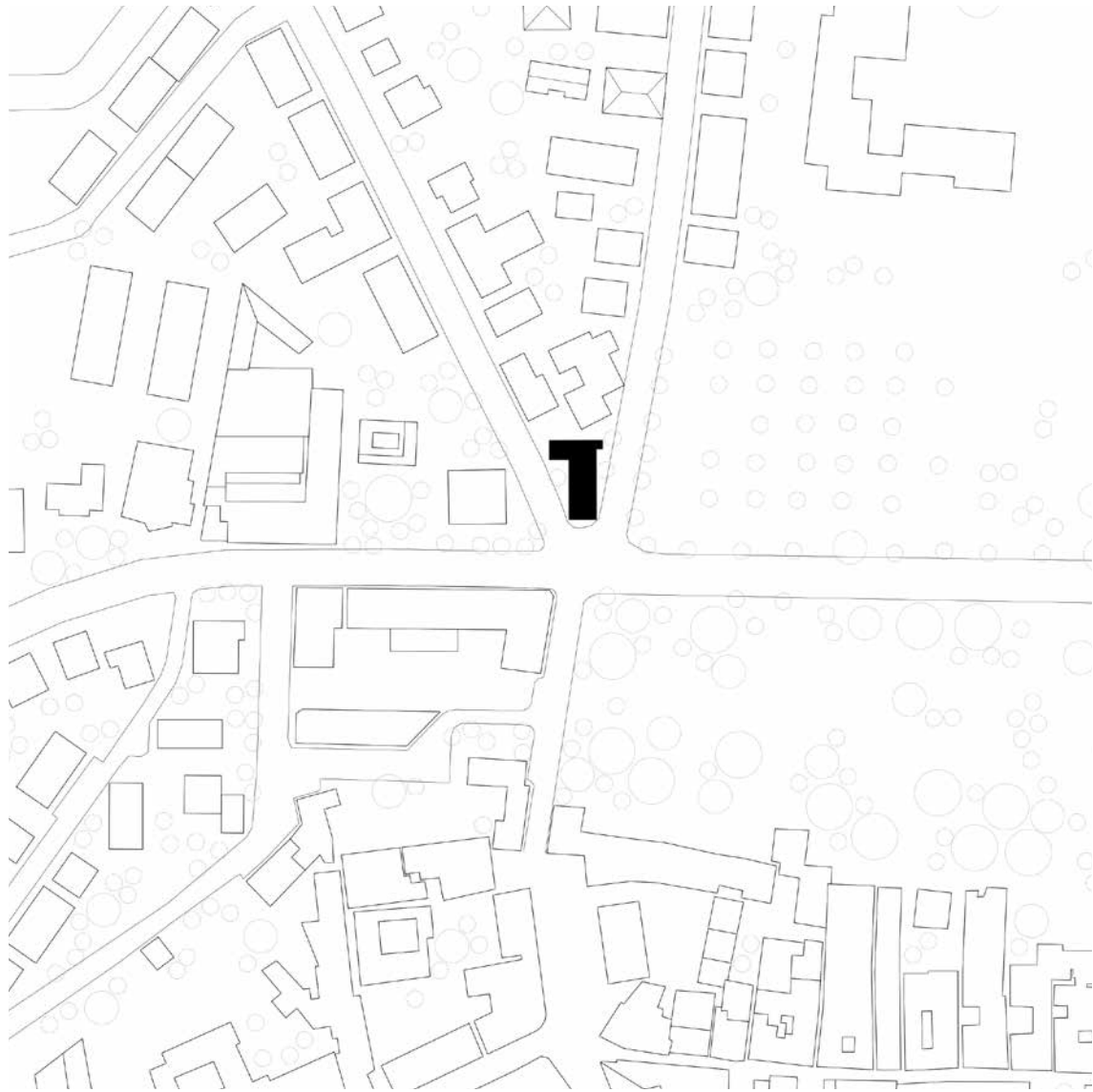
Il progetto si compone di due elementi: un basamento e un corpo illuminante sospeso.

Il basamento, delle dimensioni di due metri per dieci, ha la struttura in acciaio e il rivestimento in lastre di marmo di Carrara (memoria del materiale lapideo utilizzato dal Sansovino per scolpire l'involucro del Sacello di Loreto); il corpo illuminante, costituito dalla successione di dieci piani luminosi delle dimensioni di quattro metri per quattro (una sequenza di tendaggi disposti come fogli stesi ad asciugare) rappresenta il tentativo di dare forma e di conferire materia alla luce.

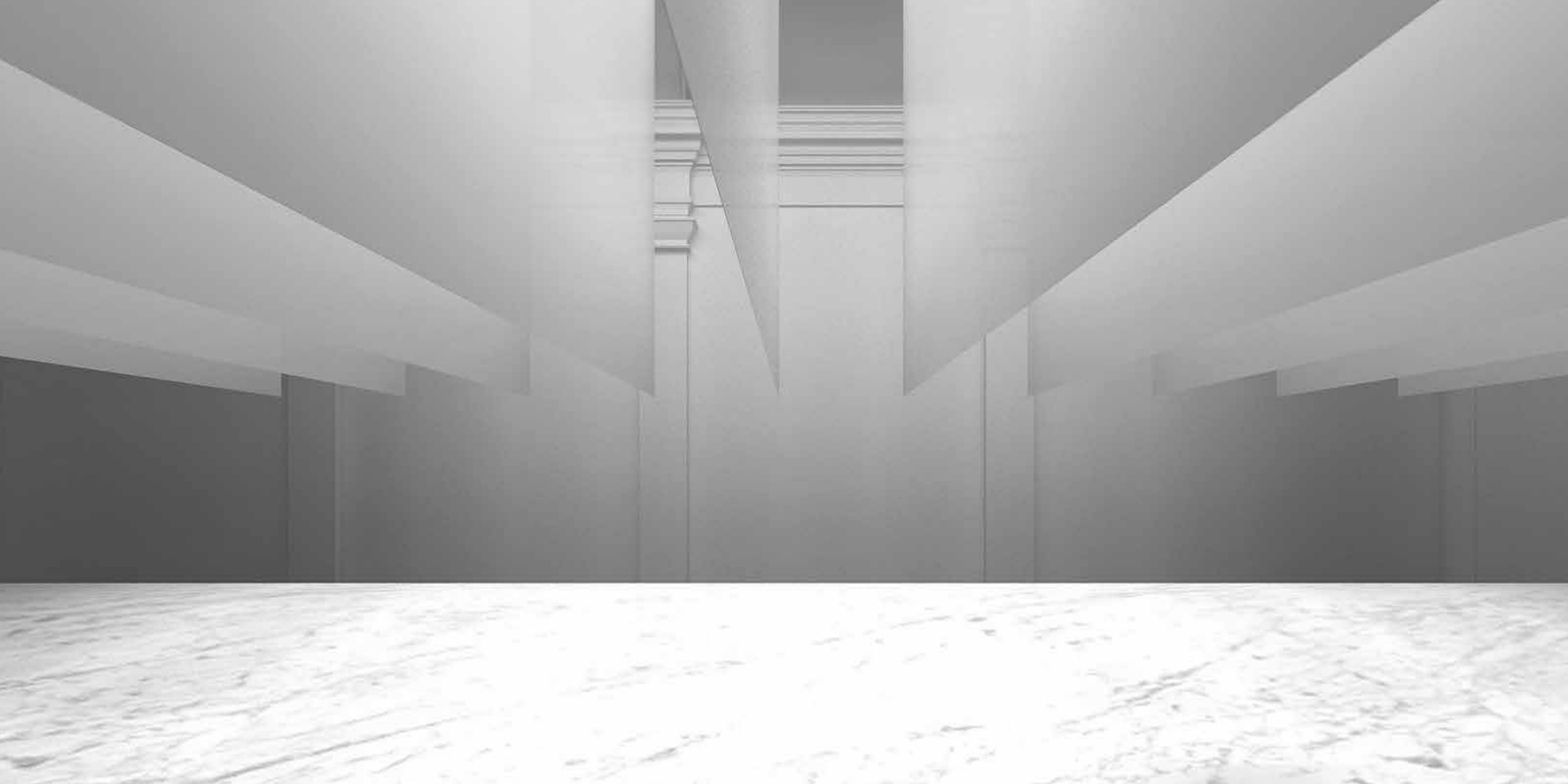
gio, was conceived with the purpose of protecting and preserving the "Shrine of the Translation," the Holy House, where, according to Christian tradition, the Annunciation to the Virgin Mary took place. The basilica is a treasure chest, a guardian womb of Mary's earthly dwelling.

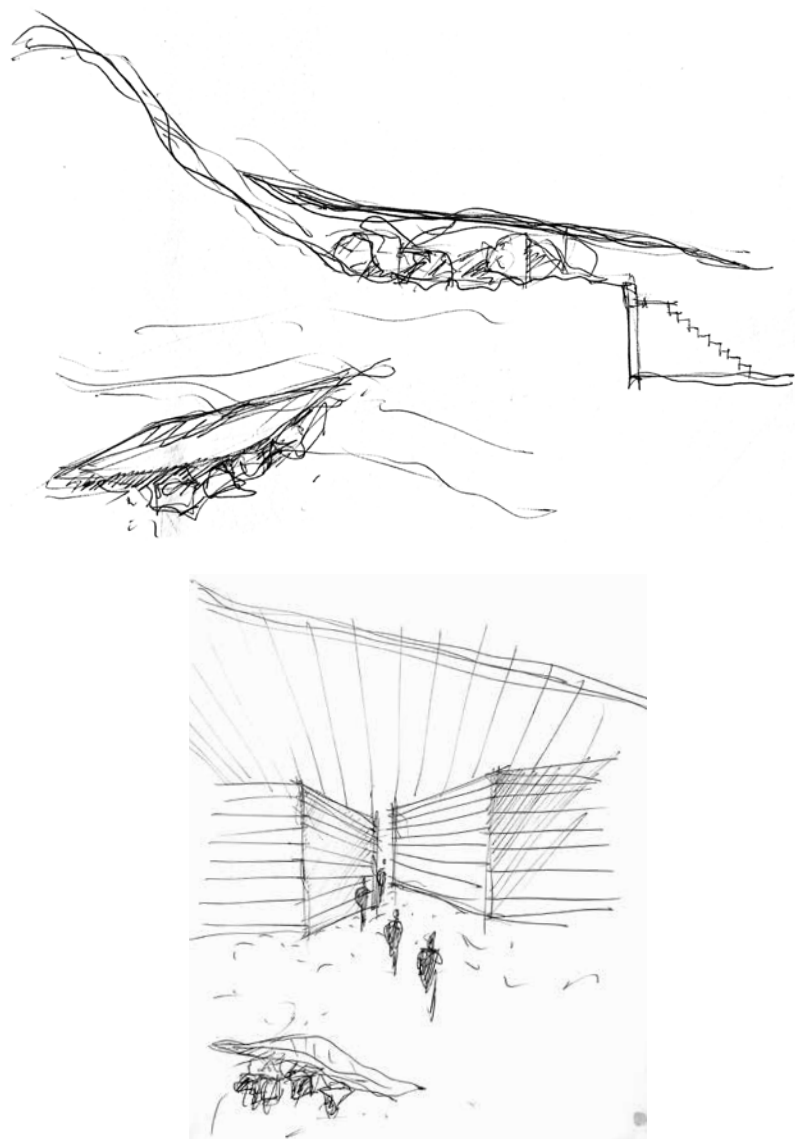
The exhibition layout unfolds along the longitudinal axis of the hall, with the altar as its focal point, representing an interpretation of an oversized display case, a contained and preserved exhibition space within the architectural body of the church. Here, sacred objects representing the artistic tradition of the Marche region are displayed, rooted in its spiritual foundations.

The project consists of two elements: a base and a suspended illuminating structure. The two-meter by ten-meter base has a steel structure and is covered with Carrara marble slabs (a tribute to the stone material used by Sansovino to sculpt the casing of the Loreto Shrine). The illuminating structure, composed of ten luminous planes measuring four meters by four meters (a sequence of drapes arranged like sheets drying), represents an attempt to give shape and substance to light.









Progetto di ampliamento di un centro sportivo

Bresciano MC, 2015

L'insediamento rurale di Bresciano di Esanatoglia fa parte di un sistema di piccoli agglomerati che definiscono la struttura del territorio marchigiano dell'alto maceratese. Qui, tra le increspature della dorsale appenninica, sulla morfologia della montagna le architetture si appoggiano al monte, innestandosi nella roccia.

L'uomo lavora per sottrazione di materia trovando un compromesso tra orografia e impianto architettonico, tra topografia e spazio urbano. Le strade confluiscono nella montagna da cui il borgo trae alimento attraverso un sistema di vasi comunicanti che lo mette in connessione con il contesto. L'architettura esalta la natura cristallizzandola, conferendole ordine e rigore. L'ampliamento di un piccolo centro sportivo rappresenta l'interpretazione di un principio insediativo che si fonda sulla corrispondenza tra natura e artificio.

Cinque parallelepipedi a pianta quadrata, di dimensioni diverse (quattro, sei e otto metri di lato) ospitano gli ambienti di servizio all'interno di uno spazio per le attività sportive di cui l'amministrazione comunale ne prevede l'utilizzo anche come aula civica di servizio alla comunità.

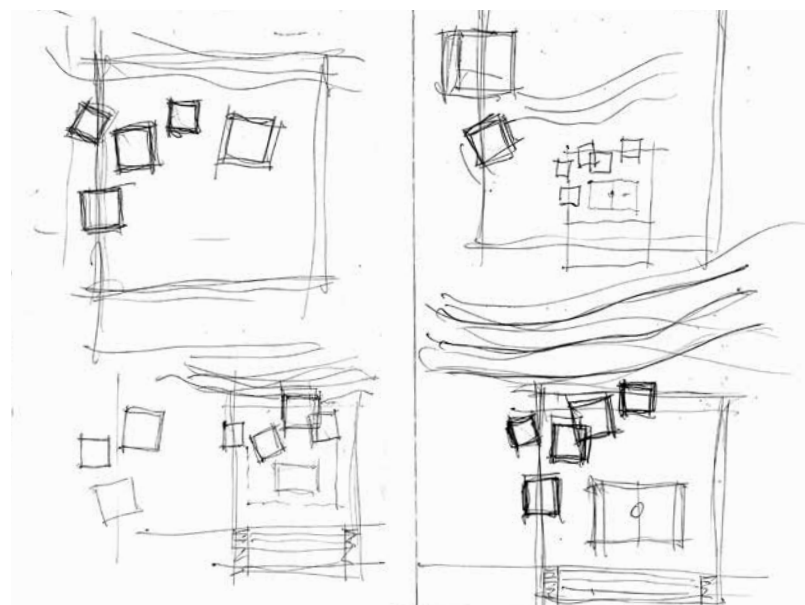
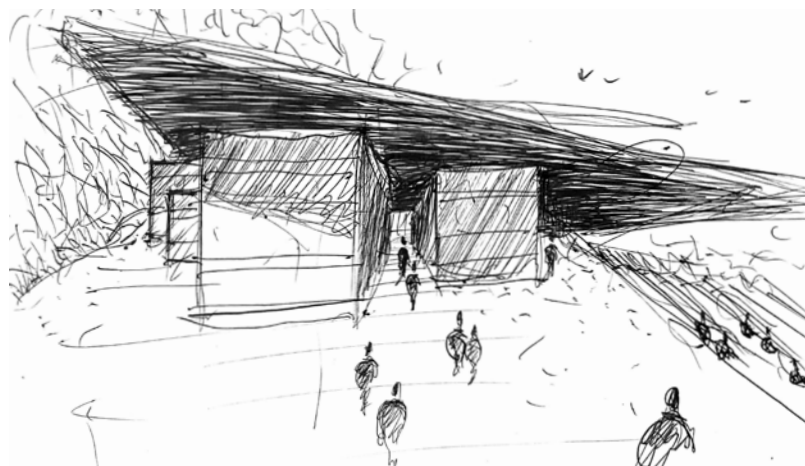
Le masse si mostrano come una giacitura minerale che si è depositata ai piedi del monte, nello spazio pianeggiante tra la rupe e il campo sportivo esistente. Una copertura di venticinque metri per trentacinque, la cui inclinazione segue la pendenza del colle che la sovrasta, appoggia su alcuni nodi strutturali ricavati nei volumi di pietra.

The rural settlement of Bresciano in Esanatoglia is part of a system of small agglomerations that define the structure of the upper Macerata area in the Marche region. Here, amidst the undulations of the Apennine ridge, the architecture rests against the mountain, integrating with the rock.

Through the subtraction of material, humans find a compromise between the orography and architectural design, between topography and urban space. The roads converge into the mountain, nourishing the village through a system of interconnected vessels that connect it with the surrounding context. The architecture enhances nature by crystallizing it, imparting order and rigor.

The expansion of a small sports center represents the interpretation of the urban settlement principle based on the correspondence between nature and building. Five square-shaped parallelepipeds of different sizes (four, six and eight meters on each side) where the service spaces are located within a space for sports activities, which the municipal administration also intends to use as a civic hall for the community.

The masses appear as mineral strata that have settled at the foot of the mountain, in the flat space between the cliff and the existing sports field. A roof measuring twenty-five meters by thirty-five, whose inclination follows the slope of the hill above, rests on certain structural nodes carved into the stone volumes.



La luce penetra e trafigge l'architettura, si fonde nella roccia e genera lo spazio esaltando il carattere plastico dell'impianto in un effetto chiaroscuro tra gli elementi della composizione.

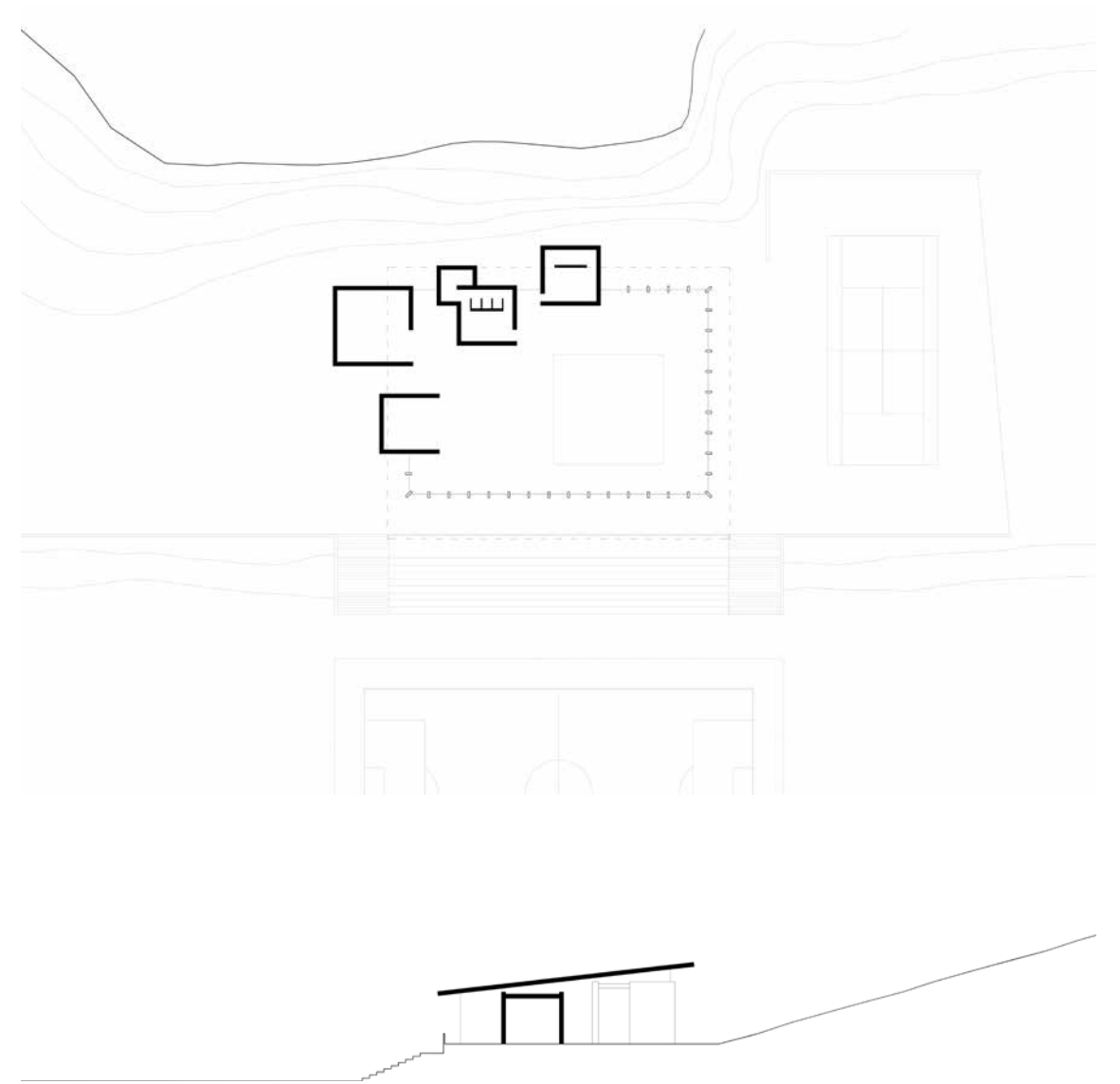
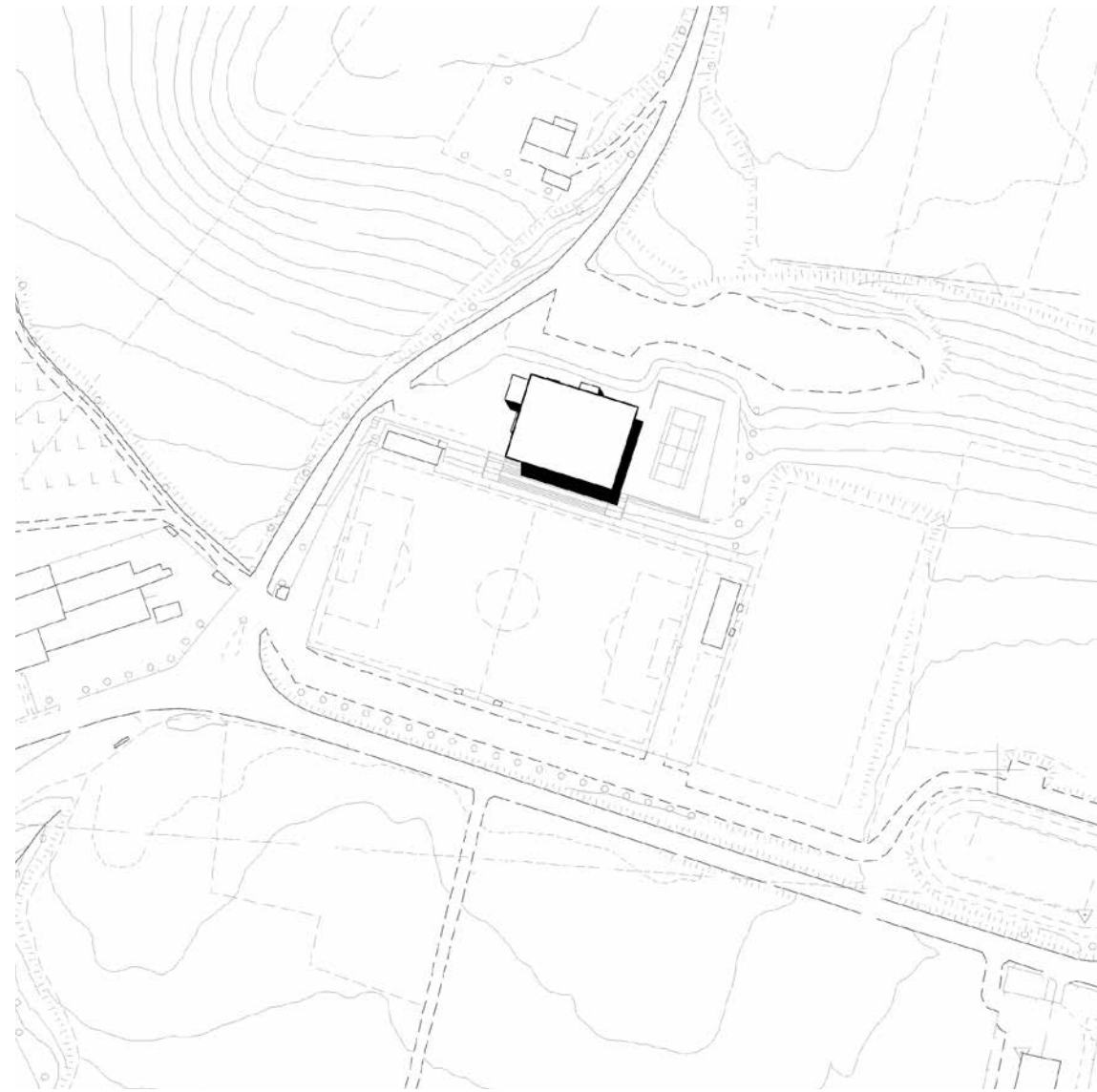
I volumi nei quali sono stati posti gli uffici, gli spogliatoi, il deposito, hanno le murature perimetrali in poroton rivestite in lastre di pietra calcarea bianca montate "a correre"; la soletta è una struttura autoportante in travi reticolari il cui intradosso è rivestito con intonaco a base di calce e pietra locale macinata. L'aula è delimitata da pareti continue in vetro che consentono di osservare il paesaggio collinare da una grande loggia.

Con la propria forza d'immagine, evocativa di una tradizione architettonica autoctona il piccolo intervento cerca di resistere agli interventi impropri disseminati nel paesaggio circostante.

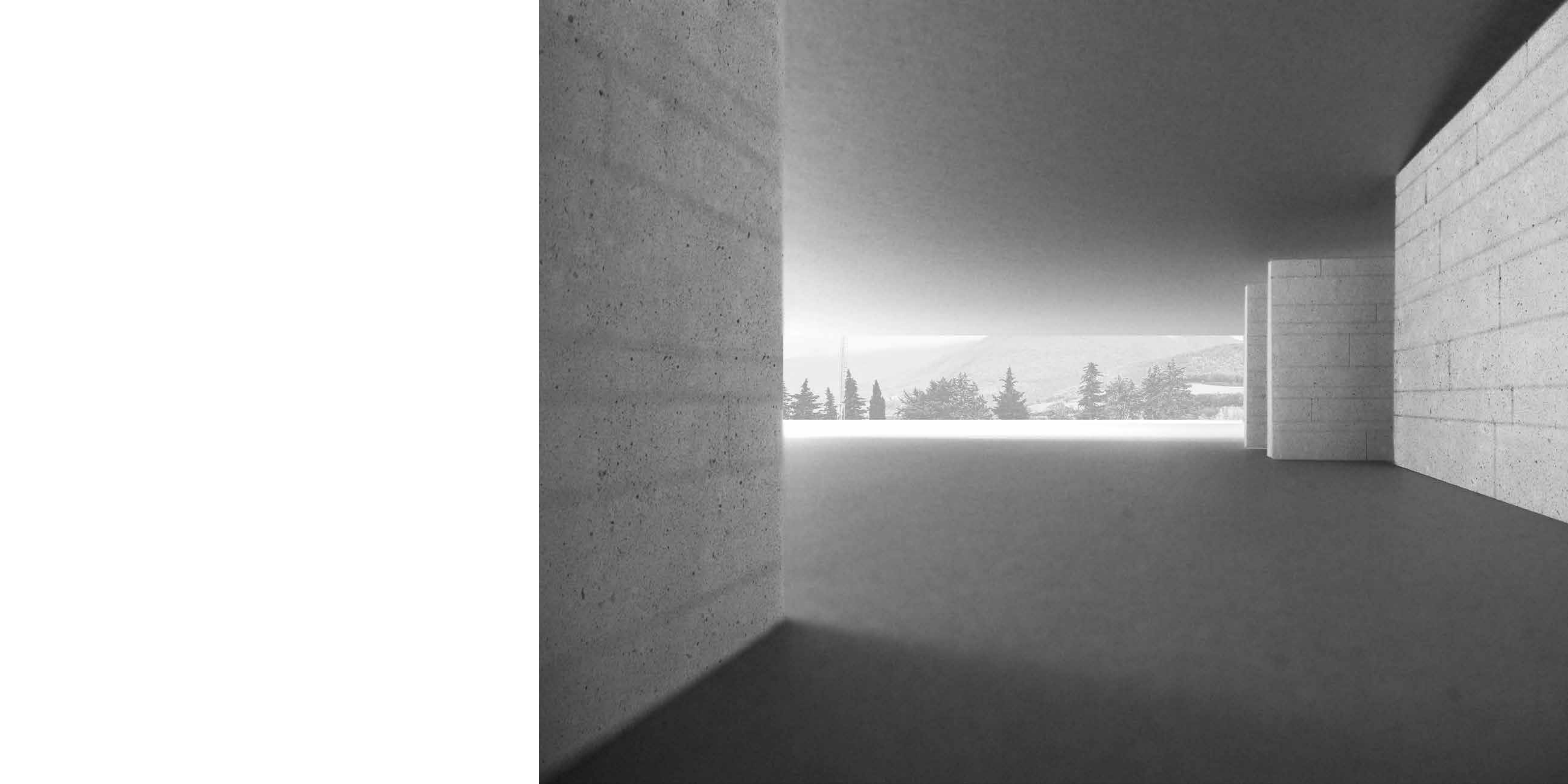
Light penetrates and pierces the architecture, merging with the rock and generating space, enhancing the plastic character of the design in a chiaroscuro effect among the composition elements. The volumes housing the offices, changing rooms, and storage have perimeter walls made of poroton bricks covered with slabs of white limestone arranged in a "running bond" pattern. The floor slab is a self-supporting structure made of lattice beams, with its intrados coated with lime-based plaster and crushed local stone.

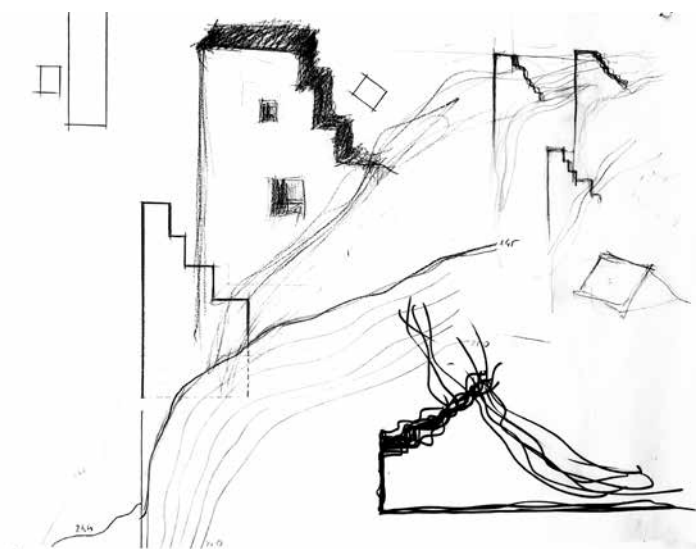
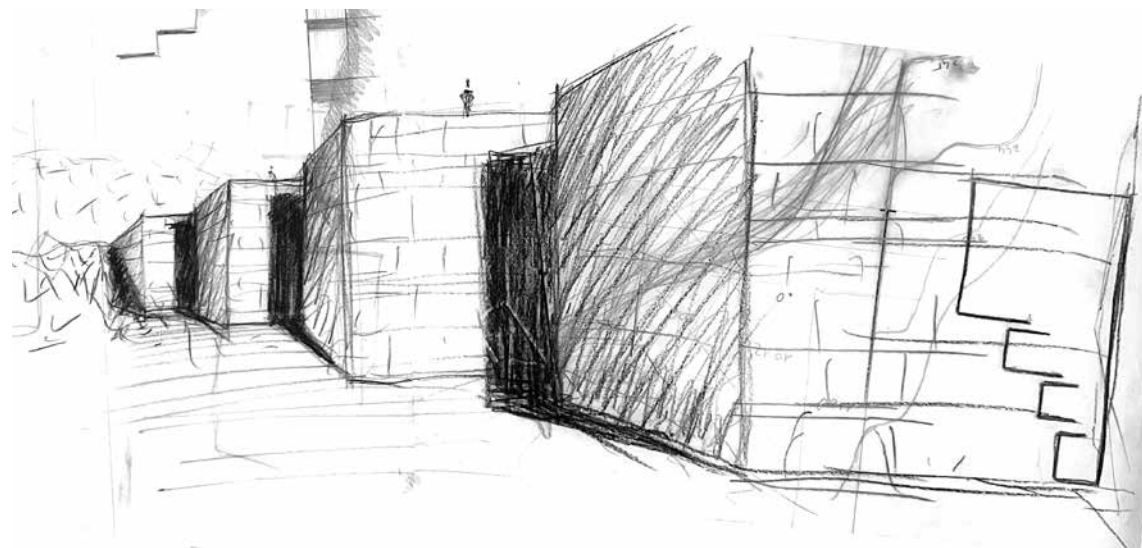
The hall is bounded by continuous glass walls that allow for the observation of the hilly landscape from a large loggia.

With its evocative strength, reminiscent of indigenous architectural tradition, this small intervention seeks to resist improper interventions scattered in the surrounding landscape.









Progetto del Museo di mineralogia nel Campus di Istituti superiori per l'agricoltura Macerata, 2016

Al di fuori delle mura difensive della città di Macerata la morfologia dei colli determina le linee di sviluppo del tessuto urbano nel territorio. Dal centro storico, fulcro di un sistema tentacolare di strade, partono i percorsi che, seguendo l'andamento delle isoipse si perdono nelle campagne confondendosi con il paesaggio.

Il tessuto costruito, man mano che ci si allontana dalla città perde la sua densità dissolvendosi tra le pieghe delle colline marchigiane. Le strade, prevalentemente sterrate, disegnano una geografia di linee curve, gentili, carezze fatte al corpo della terra. Una straordinaria armonia di segni rappresenta la negazione di ogni forma di antagonismo con la natura.

Nella porzione occidentale della campagna maceratese, in prossimità dell'area denominata Sasso d'Italia, nei primi anni del '900 viene realizzato il campus di istituti agrari. L'impianto è costituito da un asse stradale rettilineo lungo settecento metri che mette in comunicazione la strada provinciale con cinque edifici scolastici afferenti al percorso, in fondo al quale sorge la struttura principale.

Il sistema urbano, dal carattere monumentale, rigido, è estraneo alla scala dimensionale e ai principi insediativi del contesto. La strada viene costruita ignorando la topografia e l'andamento della collina che è incisa, tagliata, violentata.

Per arginare il terreno a monte si costruisce un sistema di terre armate e muri di contenimento che si interrompono in prossimità dell'area di progetto.

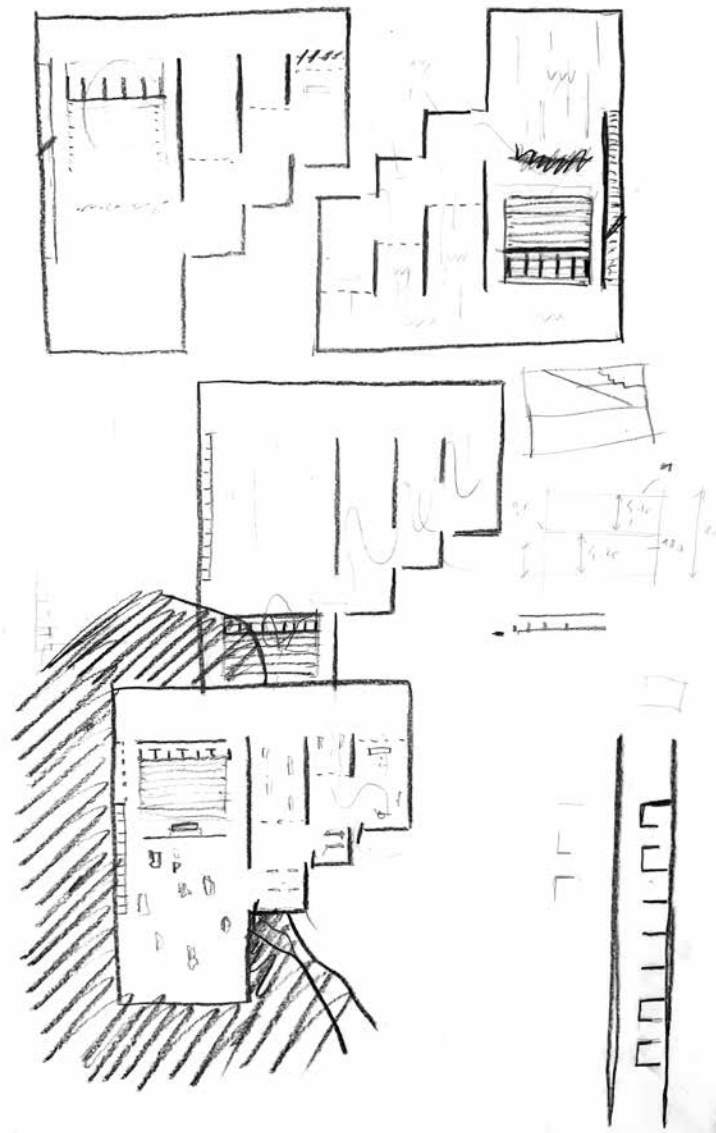
Outside the defensive walls of the city of Macerata, the morphology of the hills determines the lines of urban development in the territory. From the historic center, the fulcrum of a sprawling system of roads, the routes start which, following the lay of the land, get lost in the countryside merging with the landscape.

As one moves away from the city, the built fabric gradually loses its density, dissolving into the folds of the Marche hills. The predominantly unpaved roads trace a geography of gentle, curved lines, caressing the body of the land. An extraordinary harmony of signs represents the denial of any form of antagonism with nature.

In the western portion of the Macerata countryside, near the area known as Sasso d'Italia, the agricultural institute campus was built in the early 1900s. The layout consists of a straight axis road measuring seven hundred meters, connecting the provincial road with five school buildings along the route, culminating in the main structure at the end.

The urban system, characterized by monumentality and rigidity, is disconnected from the dimensional scale and settlement principles of the context. The road is constructed without regard for the topography and the contours of the hill, resulting in incisions, cuts, and violations.

To retain the uphill terrain, a system of reinforced earth and retaining walls is constructed, which are interrupted near the project area.



Il museo nasce come spazio destinato ad ospitare le collezioni litologiche e mineralogiche dell'istituto agrario e dell'università di geologia.

Il nuovo edificio si attesta sulla strada e si sviluppa come continuazione del muro di contenimento della collina che, per una lunghezza di sessanta metri delimita e contiene lo spazio architettonico, che rimane parzialmente interrato.

La forte pendenza del percorso consente di distribuire il museo su due livelli: al piano terra, oltre agli spazi per l'accoglienza, la biglietteria e gli uffici sono ricavate una sala lettura, una sala conferenze e uno spazio per le esposizioni temporanee mentre al primo piano trovano posto, in un sistema di ballatoi, gli ambienti per le esposizioni permanenti.

L'edificio è un giardino pensile che, nella porzione orientale si smaterializza come per l'effetto di una corrosione, "dissolvendosi" nel paesaggio.

Le asole ricavate nelle testate rivolte verso la campagna consentono alla luce di penetrare all'interno del museo.

L'architettura assume le sembianze di un minerale, fuori scala, che affiora dalla terra, di una giacitura di cristalli posta a misurare la collina.

Il progetto trasforma un intervento invasivo, improprio e lo declina nel paesaggio, riscattando il territorio.

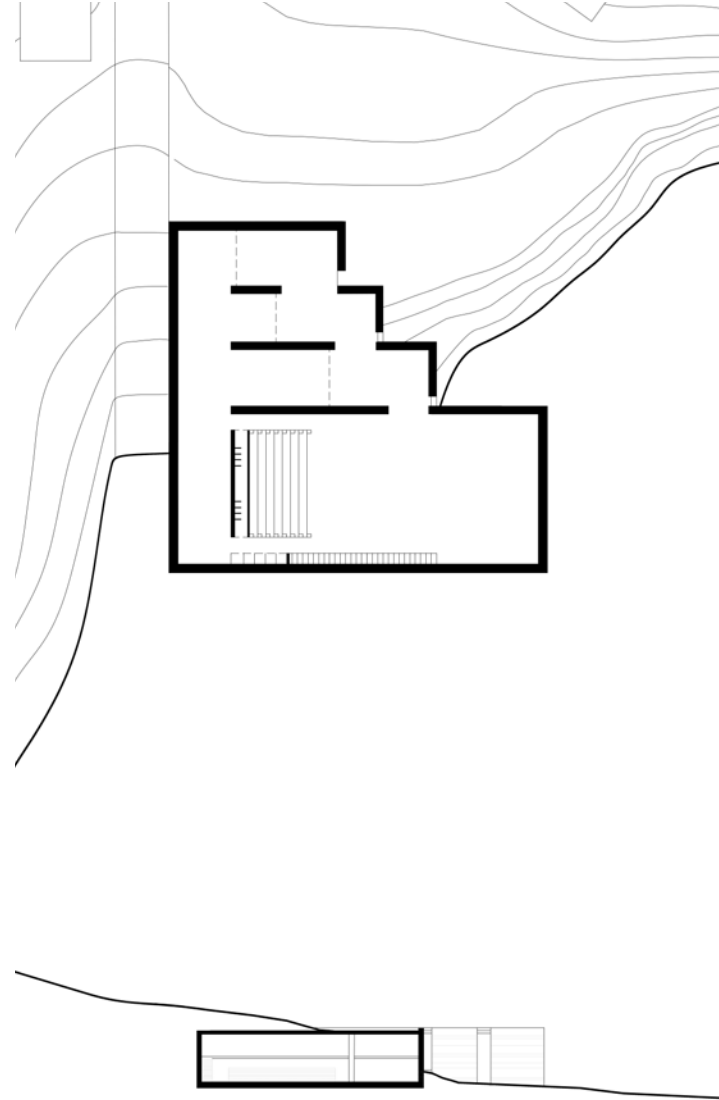
The museum is conceived as a space intended to house the lithological and mineralogical collections of the agricultural institute and the geology university. The new building aligns with the road and extends as a continuation of the hillside retaining wall, which delimits and contains the architectural space for a length of sixty meters, partially underground.

The steep slope of the site allows for the distribution of the museum across two levels. On the ground floor, in addition to spaces for reception, ticketing, and offices, there are a reading room, a conference hall, and an area for temporary exhibitions. On the first floor, the permanent exhibition spaces are arranged in a system of balconies.

The building is a suspended garden that, in the eastern portion, dematerializes as if corroded, "dissolving" into the landscape.

The openings carved into the end walls facing the countryside allow light to penetrate into the museum. The architecture takes on the appearance of an out-of-scale mineral emerging from the ground, akin to a crystalline formation measuring the hill.

The project transforms an invasive and improper intervention, redeeming the territory by integrating it into the landscape.

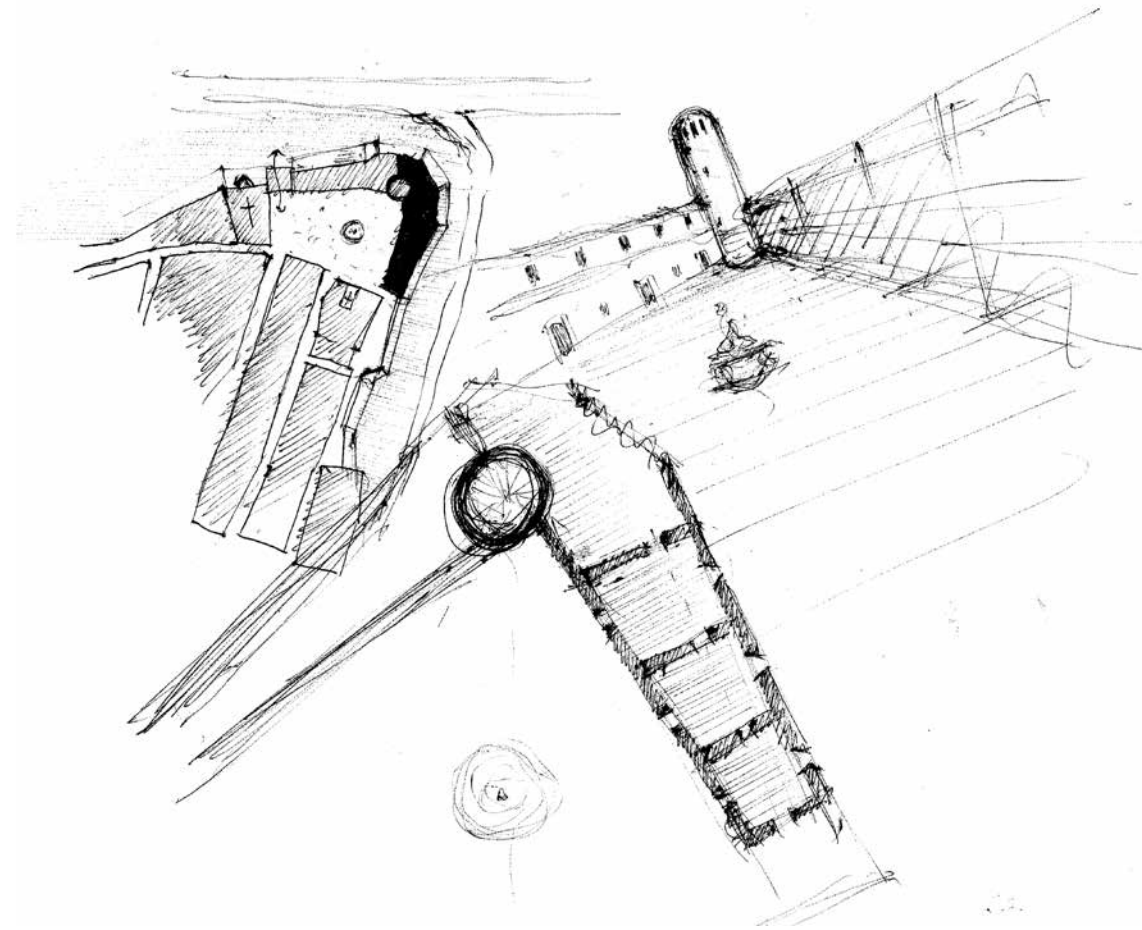






Progetto di riqualificazione urbana di piazza Guglielmo Marconi

Cerreto d'Esi AN, 2014; 2022



Nella diciannovesima pergamena delle "Carte Diplomatiche Fabrianesi" il borgo di Cerreto d'Esi venne censito come uno dei "Castrum" fortificati che sorse, nell'entroterra marchigiano dell'alta Vallesina, tra la fine del XII e la prima metà del XIII secolo: "[...] sia esaltatione bono stato et pacifico vivere della comunita de Fabiano et de essa sia pace e unione et bono vivere delli homini et persone del ditto castello de Cerrito".

Nella descrizione dell'incastellamento e della struttura urbana del paese, la cuspide del circuito murario meridionale veniva rappresentata come il punto di massima condensazione del sistema bastionato difensivo costituito dall'alto torrione a pianta circolare nel quale si innestava il volume del Palazzo fortificio a ovest e il Cassero ad est.

La cuspide delimitava e custodiva, all'interno della cinta muraria, un piazzale protetto e chiuso, lo spazio che oggi corrisponde a piazza Guglielmo Marconi.

Durante la Prima guerra mondiale i bombardamenti bellici rasero al suolo il volume del Cassero mutilando per sempre l'impianto fortificato originale che si era mantenuto integro fino ad allora.

Il progetto di riqualificare piazza Marconi nasce dalla necessità di recuperare alcune porzioni danneggiate di pavimentazione dotandole di un uovo disegno di arredo urbano.

L'intervento ha l'obiettivo di ricomporre e ripristinare un rinnovato equilibrio costitutivo tra gli elementi architettonici della composizione ripavimentando quel-

In the nineteenth parchment of the "Fabiano Diplomatic Charters," the village of Cerreto d'Esi was listed as one of the fortified "castrum" that emerged in the Marche hinterland of the upper Vallesina region between the end of the 12th and the first half of the 13th century: "[...] for the exaltation of the good state and peaceful living of the community of Fabiano and for the peace, unity, and good living of the people of the said castle of Cerreto."

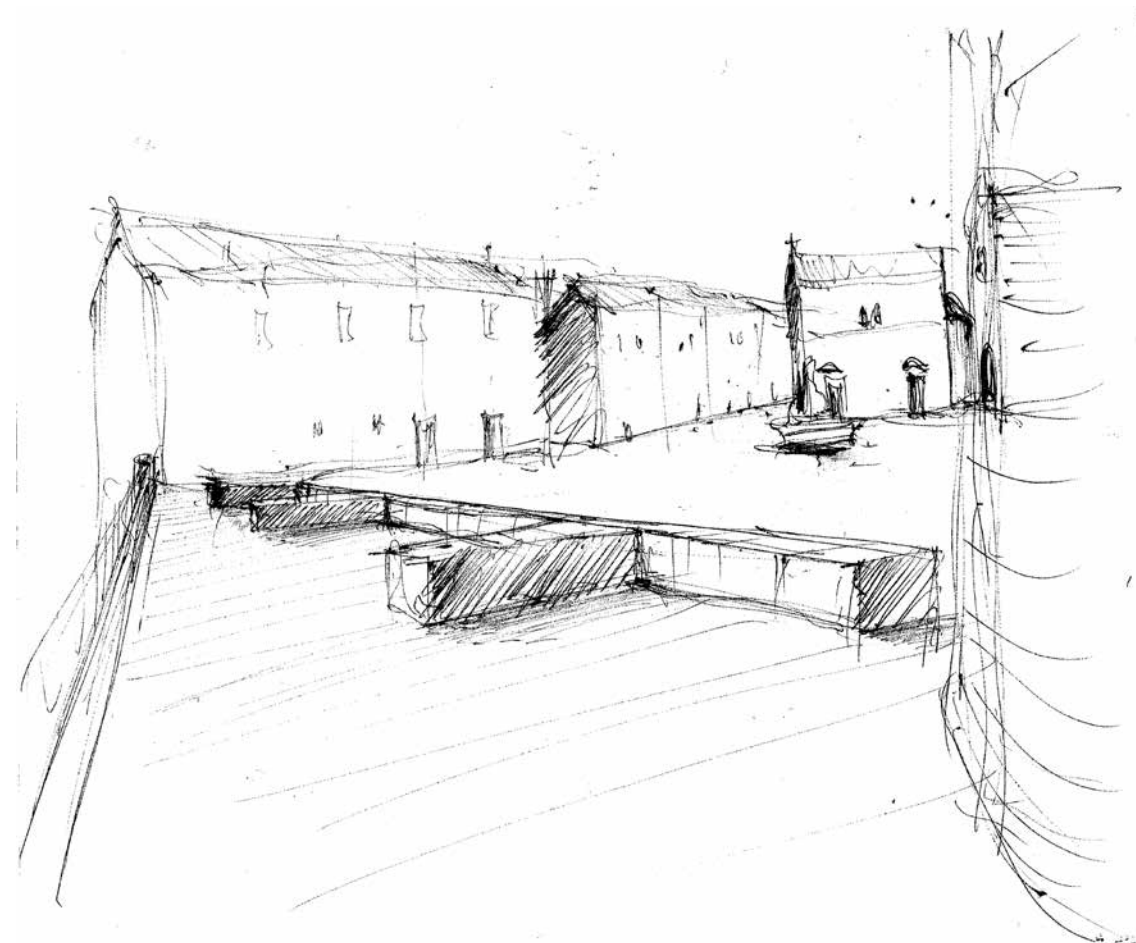
In the description of the fortification and urban structure of the village, the apex of the southern wall circuit was depicted as the point of greatest concentration of the defensive bastioned system, consisting of the tall circular tower where the volume of the fortified palace connected to the west and the keep connected to the east.

The apex delimited and guarded, within the city walls, a protected and enclosed square, the space that corresponds to today's Piazza Guglielmo Marconi.

During the First World War, the bombardments razed the volume of the keep, forever mutilating the original fortified layout that had remained intact until then.

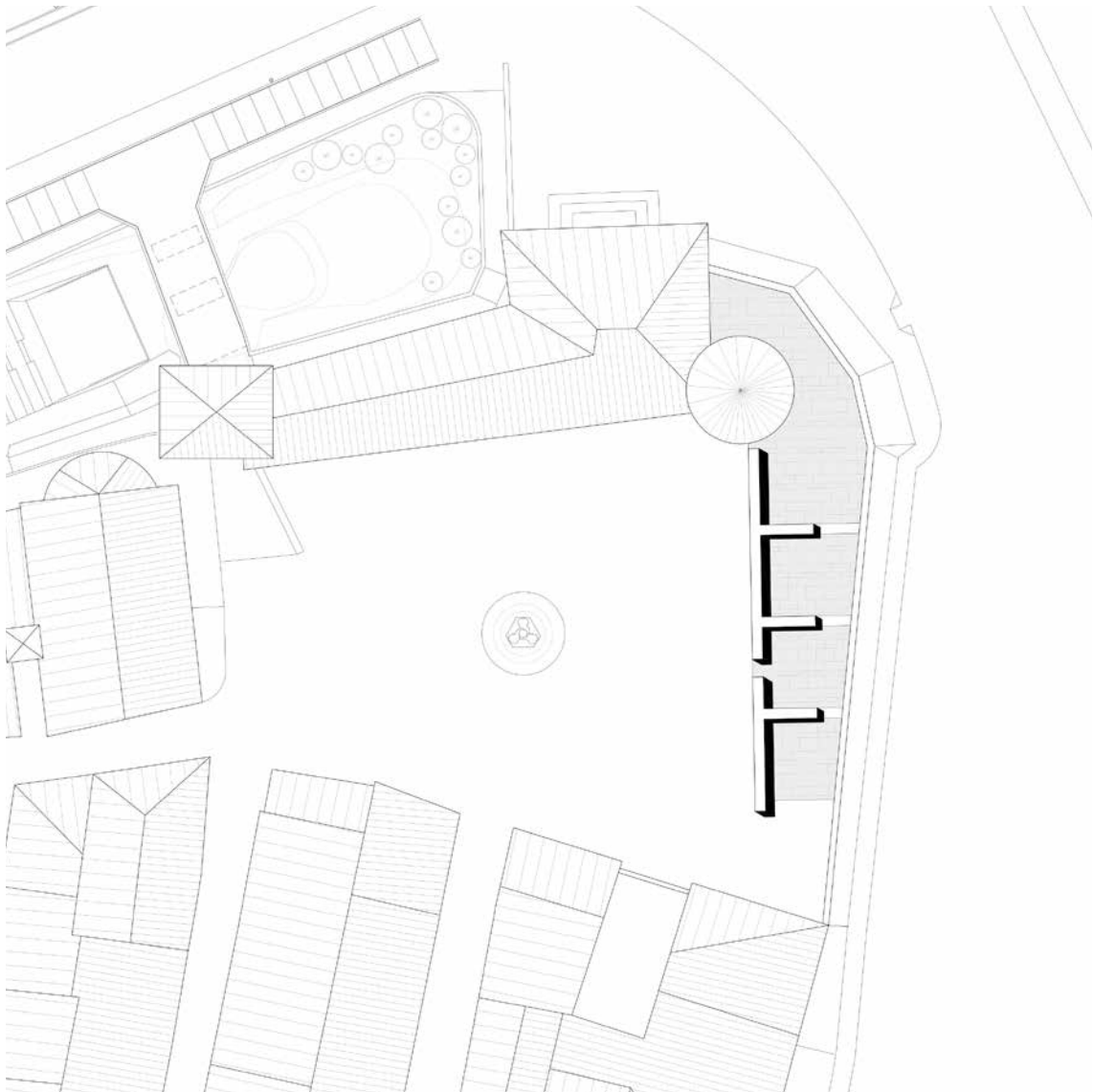
The project to redevelop Piazza Marconi arises from the need to recover some damaged portions of the pavement and provide them with a new urban design.

The intervention aims to recompose and restore a renewed constitutive balance among the architectural elements of the composition by repaving the ancient keep's floor plan, thus resurrecting its layout and positioning.



lo che era il piano di calpestio del Cassero antico così da riesumarne il tracciato e la sua postura. Dagli Statuti Comunali del 1537, dai verbali degli atti consiliari settecenteschi e dalla planimetria Catastale Pontificia del 1814 è stato possibile ricostruire l'evoluzione urbana e la parcellizzazione dell'edificio storico, che nacque come deposito delle polveri da sparo, rilevando la posizione degli assi sui quali giacevano i setti murari divisorii oramai scomparsi. Il progetto prevede la realizzazione di tre nuovi cordoli in pietra calcarea chiara locale, sedute della dimensione di 50 cm, che suddivideranno la nuova superficie pavimentata in quattro settori, quattro spazi protetti di relazione e di affaccio oltre le mura secondo una distribuzione planimetrica dal carattere e dalla consistenza petrosa di un bassorilievo, metafora di un affioramento archeologico e al contempo inizio di un rinnovato processo di ricostruzione.

From the Municipal Statutes of 1537, the records of the eighteenth-century council meetings, and the Pontifical Cadastre map of 1814, it was possible to reconstruct the urban evolution and parceling of the historic building, which originated as a gunpowder depot, identifying the positions of the now vanished dividing walls. The project includes the construction of three new curbs made of light local limestone, with a seating width of 50 cm, which will divide the new paved surface into four sectors, four protected spaces for relationships and overlook beyond the walls, following a planimetric distribution characterized by the stony consistency of a bas-relief, metaphorically representing an archaeological emergence and at the same time marking the beginning of a renewed reconstruction process.





Indice dei progetti | List of Works

Ampliamento di un cimitero 2007-2009

Esanatoglia, Macerata

Progetto | Project: Gabriele Bartocci con Luca Froggeri, Andrea Bullitta

Progetto della struttura | Structural project: Michele Fraticelli

Foto | Photos: Alberto Tognetti, Gabriele Bartocci

Progetto vincitore del Premio IN/ARCH, Istituto Nazionale di Architettura 2010

Riqualificazione di Piazza San Rocco 2008

Cerreto d'Esi, Ancona

Progetto | Project: Gabriele Bartocci con | with Luca Froggeri, Andrea Bullitta, Giuseppe La Face

Foto | Photos: Gabriele Bartocci

Ampliamento di una scuola materna 2011-2012

Esanatoglia, Macerata

Progetto | Project: Gabriele Bartocci con | with Luca Froggeri, Matteo Falcioni, Fiorentino De Martino

Progetto della struttura | Structural project: Michele Fraticelli

Foto | Photos: Gabriele Bartocci, Stefania Vanni

Una casa a Nettuno 2016

Nettuno, Roma

Progetto | Project: Gabriele Bartocci con | with Matteo Capecci, Luca Froggeri, Gabriele Tarantino

Progetto della struttura | Structural project: Michele Fredducci

Foto | Photos: Gabriele Bartocci

Una casa in piazza Rucellai a Firenze 2018-2019

Firenze

Progetto | Project: Gabriele Bartocci con | with Barbara Fitz, Mattia Gennari, Federico Gracola

Progetto della struttura | Structural project: Michele Fredducci

Foto | Photos: Gabriele Bartocci, Mattia Gennari

Recupero dell'Eremo di San Cataldo 2005; 2018

Esanatoglia, Macerata

Progetto | Project: Gabriele Bartocci con | with Luca Froggeri; Mattia Gennari, Federico Gracola

Progetto della struttura | Structural project: Michele Fraticelli

Foto | Photos: Gabriele Bartocci

Progetto di un Museo di arte sacra e centro di ricerca sul patrimonio artistico della Fondazione Carifac nell'ex Chiesa di Santa Maria di Loreto 2013-2014

Fabriano, Ancona

Progetto | Project: Gabriele Bartocci con | with Luca Froggeri, Giuseppe Dell'Orco, Alessandro Cacciatore

Progetto di ampliamento di un centro sportivo 2015

Bresciano, Macerata

Progetto | Project: Gabriele Bartocci

Progetto della struttura | Structural project: Giacomo Simoni

Progetto del Museo di Mineralogia nel Campus di Istituti superiori per l'agricoltura 2016

Macerata

Progetto | Project: Gabriele Bartocci con | with Luca Froggeri, Gabriele Tarantino

Progetto di riqualificazione urbana di piazza Guglielmo Marconi 2014; 2022

Cerreto d'Esi, Ancona

Progetto | Project: Gabriele Bartocci con | with Mattia Gennari, Federico Gracola

Note biografiche

Gabriele Bartocci (Matelica MC, 1969) è architetto e professore Associato presso la Scuola di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze (DIDA Dipartimento di Architettura) dove insegna Progettazione architettonica.

Dal 2015 è titolare del Laboratorio "Architecture in its environment" al Florence Overseas Campus Tongji University di Shanghai-Progetto Campus CUP per studenti cinesi. Dal 2015 svolge attività didattica e di ricerca in qualità di Architetto-Collaboratore di Atelier (BSc3 -MSc1-2, Diploma) presso l'Accademia di Architettura di Mendrisio, USI Università della Svizzera italiana.

Titolare del modulo di progettazione al Master MUSEO ITALIA, Master di II livello in Allestimento e museografia presso il DIDA-Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze e del Laboratorio di Recupero del Patrimonio architettonico e ambientale alla Scuola di Specializzazione in Beni architettonici e del paesaggio presso la Scuola di Architettura di Firenze.

Vincitore del premio IN/ARCH Istituto Nazionale di Architettura nel 2011, le sue opere sono pubblicate in varie riviste di architettura.

Tra gli scritti: *L'architettura della città di Urbino da Francesco di Giorgio a Giancarlo De Carlo* (2014), *Tempo della città, tempo della campagna* (2017), *Gabriele Bartocci. Architetture Civili* (2017), *Paesaggio Italiano. Dodici esercizi di architettura* (2021).

Biographical notes

Gabriele Bartocci (Matelica MC, 1969) is an architect and Associate Professor at the School of Architecture of the University of Florence (DIDA Dipartimento di Architettura) where he teaches Architectural Design. Since 2015 he has been the owner of the "Architecture in its environment" laboratory at the Florence Overseas Campus Tongji University in Shanghai - Campus CUP project for Chinese students. Since 2015 he has carried out teaching and research activities as an Architect-Atelier Collaborator (BSc3 -MSc1-2, Diploma) at the Mendrisio Academy of Architecture, USI University of Southern Switzerland. Holder of the design module at the Master MUSEO ITALIA, II level Master in Exhibition design and museography at the DIDA Dipartimento di Architettura of the University of Florence and of the Laboratory for the Recovery of Architectural and Environmental Heritage at the School of Specialization in Architectural Heritage and of landscape at the School of Architecture in Florence.

Winner of the IN/ARCH Istituto Nazionale di Architettura award in 2011, his works are published in various architectural magazines.

Among the writings: *L'architettura della città di Urbino da Francesco di Giorgio a Giancarlo De Carlo* (2014), *Tempo della città, tempo della campagna* (2017), *Gabriele Bartocci. Architetture Civili* (2017), *Paesaggio Italiano. Dodici esercizi di architettura* (2021).

